TORINO
Anno 74 - Num. 34
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-948

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

UNA COPIA
Anno X
(Spedizione in abbonam. postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (dal 61-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea costale. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie (Sei numeri settimanali): Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Avventure dell'Autarchia

Riabilitazione della vipera

Un terribile veleno diventa balsamo di pace nella moderna terapia: e invece della vita, l'aspide uccide il dolore

Milano, giovedì sera.

Tempo da vipere, proprio non sera. Come dire, di quelle giornate cui sole in delirio che fonde l'aria e spacca la terra, le stoppie bruciano per conto loro, i ramarri sfrecciano sulle strade roventi. Il sottobosco è tutto un fremito di oltre, gli stagni lanciano sciami di libellule mentre qualche biscia s'infila nel fango. Se traversate una pietraia, vorreste già esserne fuori, vedete grovigli in ogni anfratto, un'insidia biforcuta da ogni masso. Vipere e serpi.

Ma i giorni scorsi faceva il freddo che sapete e questa mattina c'era ancora tanta neve oltre il Navigio, dove le ultime propaggini cittadine si danno ro prima che la prima idea della cura è venuta dai serpenti? Anche il loro modo di iniettare il veleno attraverso denti acutissimi e cavi doveva suggerire l'idea della siringa da iniezioni ipodermiche. E in effetti è proprio così che si somministra il medicamento: con iniezioni che si praticano nel sottocutaneo e a dosi che si aumentano gradatamente in relazione agli effetti osservati nell'ammalato.

Come una siringa ipodermica

E' una rivincita che la natura si prende dalla chimica sintetica, questa mirabile branca della più stupefacente delle scienze moderne che ha saputo dare alla medicina tanti farmaci prodigiosi. Credevamo anche noi che oggi analgesici di oggi il dolore fisico del corpo umano fosse quasi debellato, forse in procinto di scomparire del tutto domani. Invece no.

— Vi sono contingenze morbose — ci spiega l'interlocutore — dove il dolore non può essere soppresso che con gli stupefacenti. E allora l'organismo, sanno conoscerne, non è già sottratto alla vita?

« Ad esempio, nei soggetti affetti da tumori maligni il timore della morfinomania non ha naturalmente ragione d'essere, ma molto spesso il malato non tollera gli oppiacei o vi si abitua in modo che quasti preziosissimi mezzi rimangono senza effetti utili. Anche le terribili crisi dolorose dei tabetici sono attenuate, in un primo tempo, dalla cura antilue, più tardi, ma sempre assai celeremente, si ha la completa scomparsa delle sofferenze. Ma ora passiamo di là... »

Ci siamo. Ora si che l'ambiente comincia a intonarsi sul serio. Ma si procede per gradi, quasi a preparare noi profani senza troppe stonate e perchè la visita serrenti sempre d'intensità. Secondo atto. Il terzo verrà.

Tentazioni e nostalgia

Intanto vipere su tutta la linea. Sotto spirito e sotto vetro, in cilindri robusti e in esili tubicini affilati, distese e conforte, appena nate ed adulte. Morte sì, ma sempre vipere. Brrr.... C'è l'*Aspis*, che la varietà più comune da noi, che è frequente in Piemonte, sui laghi lombardi, sulle Alpi, in alcune zone dell'Appennino; le fa concorrenza l'*Ammodytes*, altro viperide di qualità che se la passa invece al di là dall'Isonzo e in tutta la regione Giulia, con una punta fino ai Balcani. Di Aspis ve ne sono a dozzine, con il fondo della pelle grigio, rossiccio, marrone a seconda dei luoghi di provenienza per il solito fenomeno di mimetismo col terreno. Il disegno del dorso è sempre nero. L'Ammodytes è invece sempre grigia, con una greca da generale sopra, dal collo alla coda.

Dei denti sapete. Due canalute che comunicano con le ghiandole del veleno. Allo stato di riposo sono appoggiate alla mascella superiore e nascoste da una guaina membranosa. Al momento del morso escono fuori come aculei, mentre la fascia muscolare che circonda il loro mortifero serbatoio si contrae di colpo facendo sprizzare fuori il liquido.

Eppure tentazioni non mancano anche qui. Se non nei personalmente, chi sa quante donne, passato il primo momento di ribrezzo, indugerebbero volentieri dinanzi a questi scaffali sognando borse da cinquecento lire o scarpette-rovina-bilancio. Che assortimento di

Il serpentario istivo, dove soggiornano « Aspis » e « Ammodytes ».

alla campagna e qualche fetta di prato s'arrischia fra opifici e cantieri. E siccome la mèta era a qualche chilometro dalla stazione, proprio dalla parte opposta, si aveva già avuto tempo per strada di farsi bene sull'insolito soggetto della nostra visita. Un grande istituto sieroterapico, un allevamento in grande stile di vipere. E vipere, diciamo subito, con lo stato civile in regola e tutti gli attributi che fanno la nobiltà di questi misconosciuti ofidi. Provenienza dalle plaghe più rinomate, esemplari da gabinetto zoologico, riproduttori di prima scelta, gliandole in ordine, veleno fulminante. E così via, pensiero più pensiero meno, finchè non fummo sul posto.

Scoperta occasionale

Dove, a dir la verità, siamo passati tra anditi e porticati, viali e padiglioni, laboratori, uffici, nel percorso fra la direzione e il reparto delle vipere. Il professor Amilcare Zironi, l'illustre microbiologo che con tanta autorità dirige oggi il « Sieroterapico », ci aveva autorizzati alla più vasta visita, ma tutto il resto ci è come sfuggito, impazienti di arrivare al vivaio di veleni, timorosi che qualche altra cura straordinaria ci fermasse prima.

Eccoci finalmente affidati al prof. Pepeu, dirigente dell'auspicato reparto. Nel suo studio semplice e severo che nulla preannuncia d'insolito, dinanzi al suo tavolo sgombro. Osserviamo la marcata fisionomia del ricercatore, l'acuto e mobile sguardo dietro le lenti, il gioco delle mani che accompagna a scatti il suo dire.

— Come si è arrivati alla cura del dolore col veleno dei serpenti? Per caso, dall'osservazione occasionale che soggetti morsicati videro in breve attenuarsi e scomparire dolori da cui erano affetti.

« In realtà il serpente ha figurato nell'armamentario terapeutico dell'umanità fin dai tempi più remoti, anzi è diventato il simbolo stesso dell'arte medica: ma lo studio sistematico dei veleni ofidici è assai recente e le nuove applicazioni razionali di tali mezzi di cura sono, si può dire, appena iniziate. Il campo aperto alla ofidioterapia appare tuttavia fin da ora vasto e fecondo. Così nevralgie di varia origine, refrattarie a tutti gli interventi terapeutici, sono state rapidamente dominate dalla nuova cura; risultati estremamente favorevoli si ottengono nella sciatica; alcuni studiosi hanno esteso le loro ricerche al trattamento dei dolori articolari e del reumatismo acuto e cronico ».

— E in che modo avviene questo trattamento?

— Per iniezioni. Non si dissolvono che poche goccie di veleno in molta acqua distillata, tanto che occorrono cento vipere alla volta. Il liquido, giallo e un po' denso, viene esatocato in termostato e, ridotto in scaglie, può conservarsi degli anni. Per l'uso la sostanza secca, nella posologia che accuratissime esperienze su topi hanno determinata, viene disciolta in soluzione fisiologica e introdotta in fiale.

Il medicamento è pronto. Una siringa fa il resto. Così un terribile veleno diventa balsamo di pace: e invece della vita, un rapido insidioso riesce a uccidere il dolore. E' una grande vittoria della terapeutica, una brillante affermazione della nostra autarchia a sollievo dell'umanità sofferente.

— No. Perchè alcune vengono impiegate anche per la preparazione di speciali sieri contro il morso dei serpenti. In particolare, noi abbiamo qui un vivaio di Aspis e di Ammodytes. Per il siero antivipera utilizziamo l'uno e l'altro. Per l'« aspidasi » (il farmaco preparato dall'istituto per la terapia anticolorifica) solo il veleno dell'Ammodytes.

Nei quartieri... d'inverno

Terzo atto. All'aperto. Dinanzi a una cava a pareti lisce e verticali come un pezzetto delle mortè fasciate di cemento. Il serpentario... sotto una bella coperta di neve. E' qui che, in cassettine sparse sopra un letto di ghiaia, stanno le vipere nella buona stagione. Sempre aggrovigliate quando son dentro, più isolate e neghittose fuori. Un topo al mese basta ai loro nutrimento.

— Ma ora, dove sono?

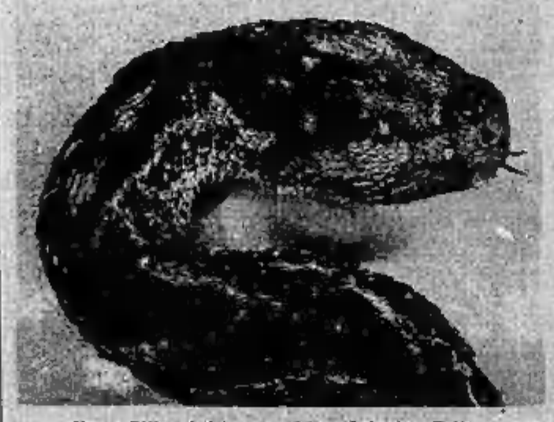
— Qui accanto.

E il professor Pepeu ci fa strada in un piccolo ricovero. Un muro a secco di mattoni attorno a due gabbie di rete metallica. Sopra, due coperchi di legno. Vial i coperchi. Un migliaio di Aspis da una parte, un secondo migliaio di Ammodytes dall'altra. Ma niente paura. Sono in letargo, anche ai svegliassero non avrebbero veleno a loro disposizione. Ne fanno economia per la primavera.

Allora comincia la raccolta del veleno. Si prende la vipera con una pinza di legno dalle braccia lunghe e sicure, presentandola a un bicchierino di vetro con la bocca coperta di tela, mentre l'operatore le afferra la testa da dietro con moto improvviso e la spinge contro la membrana. I denti scattano e la forano, il veleno si raccoglie a stille sul fondo. Pochi milligrammi, che occorrono cento vipere alla volta. Il liquido, giallo e un po' denso, viene essiccato in termostato e, ridotto in scaglie, può conservarsi degli anni. Per l'uso la sostanza secca, nella posologia che accuratissime esperienze su topi hanno determinata, viene disciolta in soluzione fisiologica e introdotta in fiale.

Il medicamento è pronto. Una siringa fa il resto. Così un terribile veleno diventa balsamo di pace: e invece della vita, un rapido insidioso riesce a uccidere il dolore. E' una grande vittoria della terapeutica, una brillante affermazione della nostra autarchia a sollievo dell'umanità sofferente.

B. Saladini di Rovetino



Un « Bitis Arietans » della Colonia Eritrea (lunghezza cm. 80, grandezza naturale)

Per i consumatori
per i commercianti

Come viene applicata l'imposta del 2 per cento sull'entrata

Norme e chiarimenti in 2ª pagina

Marziale celebrazione dell'eroismo studentesco

Muti esalta a Padova il Volontarismo universitario

L'improvviso arrivo del Segretario del Partito all'adunata dei goliardi volontari nelle guerre d'Africa e di Spagna La Medaglia d'oro alla bandiera di Curtatone e Montanara

Padova, giovedì sera.

Questa mattina per la celebrazione del Volontarismo universitario è giunto a Padova improvvisamente il Segretario del Partito.

Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa Littoria, S. E. Muti si è recato alla Casa della G.I.L., ove ha ispezionato minutamente tutti gli uffici, interessandosi all'efficienza dell'organizzazione. Nel frattempo davanti all'Università si andavano ammassando i reparti degli Universitari Volontari reduci d'Africa e di Spagna provenienti da tutta Italia e suddivisi in tre gruppi al comando rispettivamente del Segretario del Guf di Trieste, Medaglia d'oro, del Segretario del Guf di Roma e di quello di Palermo e le Coorti della Milizia universitaria. Sul loggiato della facciata monumentale del Municipio avevano preso posto i « gagni » dei Guf. Questa magnifica massa di armati e di reduci era attorniata dagli studenti in camicia nera portanti il caratteristico berretto goliardico e da una imponente folla di cittadini.

Davanti al portone di bronzo dell'Ateneo recante i nomi dei prodi goliardi caduti, si trovavano la bandiera di Curtatone e Montanara, nonchè i vessilli dei Guf.

Alle 11,15, accolto da altissime acclamazioni al Duce e dal possente « A noi » dei reparti in armi, è giunta la Medaglia d'Oro Muti. Portatosi davanti allo schieramento, il Segretario del Partito ha reso omaggio ai Caduti. Quindi, dopo il Saluto al Duce, ha rivolto vibranti parole ai goliardi, esaltando il Volontarismo universitario.

Guido Pallotta, vice-segretario del Guf, ha, poi, letto la motivazione della medaglia concessa alla bandiera di Curtatone e Montanara che è stata presa in consegna dai militi della Coorte Universitaria di Padova.

Il Segretario del Partito ha ascoltato, quindi, al rito del giuramento dei reparti universitari ed all'appello dei Caduti universitari della guerra di redenzione, in terra d'Africa e in Spagna.

Dopo la semplice e militaresca cerimonia del volontarismo universitario, i reparti, fra manifestazioni di fede da parte della folla, si sono portati in Piazza Spalato

L'Incaricato d'affari italiano ricevuto da Kiosseivanof

Sofia, giovedì sera.

I giornali danno notizia che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Kiosseivanof, ha ricevuto l'Incaricato d'Affari d'Italia col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Dopo la fucilazione di Roos

Aspra polemica tedesca contro la Francia

Accuse al governo di Parigi per la sentenza pronunciata dai giudici di Nancy

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

« La Francia fucila l'alsaziano Roos e l'Inghilterra impicca gli irlandesi Barnes e Richards, ecco cos'è la guerra per la libertà dei due Governi di Londra e di Parigi! ».

Tale è il tema comune, stamane in tutti i giornali tedeschi, i quali in questa guerra di propaganda di accuse e di controaccuse, che per ora continua a costituire la manifestazione più notevole anche di questa cosiddetta « seconda fase » della guerra, hanno il vantaggio di poter rispondere con dei fatti concreti e di assoluta attualità alla rinnovata campagna avversaria per le violenze esercitate contro i polacchi.

In difesa di Roos

Il motivo polemico, per quanto riguarda l'esecuzione di Barnes e Richards, è ampiamente sviluppato nella stampa tedesca, con la citazione di tutto ciò che si pensa nei Paesi estranei al conflitto, e particolarmente in Italia e negli Stati Uniti, circa l'effettiva possibilità del movimento di riscossa irlandese.

I giornali riportano ampi dati biografici del dott. Roos, rilevando come questo fervente patriota alsaziano, dopo avere valorosamente combattuto durante la grande guerra nelle file dell'esercito tedesco, avesse lealmente accettato nel dopoguerra il nuovo destino della piccola patria, limitandosi a propugnare la concessione dell'autonomia all'Alsazia.

Nè si manca di sottolineare come tutte le precedenti accuse di spionaggio elevate contro il dott. Roos siano state riconosciute prive di fondamento dagli stessi tribunali francesi.

La condanna eseguita ieri a Nancy — come rilevano ancora i giornali tedeschi — si riferisce ad un reato che sarebbe stato commesso dal Roos nel 1936 al momento della rimilitarizzazione della zona renana da parte della Germania (si pretende infatti come è noto che a tale epoca il dott. Roos avesse fornito al Reich delle indicazioni sui movimenti delle truppe francesi). « Questo basta a far capire come si è voluto profittare della guerra per forzar la mano alla giustizia ed infierire contro questo uomo, ormai sessantaduenne, il cui solo fondamento — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è stato quello di avere continuato a parlar tedesco ».

La verità è che si è voluto cogliere questa occasione per scatenare l'odio francese contro tutto ciò che è tedesco.

Parole dure

« Si era sperato da parte nostra — scrive il *Positkische Beobachter* — che lo spirito antitedesco della Francia fosse stato sotterrato nelle tombe di Clemenceau, di Poincaré e di Barthou e che la nuova Francia potesse guardare allo sviluppo della nuova Germania animata da una volontà di collaborazione. Queste speranze le abbiamo ora noi sotterrate. La Francia, che ammette nelle file del suo esercito il traditore Starhemberg, che fucila il signor Roos, rimane fissa nel suo cieco odio antitedesco.

« E noi sappiamo ora che dobbiamo accentuare a fondo non solo chi dirige il gioco, e cioè l'Inghilterra, ma anche questa nostra irriducibile odiatrice, onde evitare una volta per sempre il pericolo che nella *mittel Europa* si ricostituiscano dei centri di lotta contro il germanesimo auspicati appunto dalla Francia ».

Militarmente siamo ancora da qualche giorno al « nulla di nuovo »; tuttavia sembra accentuarsi il convincimento degli ambienti tecnici che il sistema con cui la Germania svolge la guerra del contrabbocco è di per se sufficiente a mettar poco alla volta l'Inghilterra con le spalle al muro.

Per quanto riguarda il campo politico l'attenzione continua a rimanere concentrata sulla contemporanea presenza a Berlino dei due rappresentanti diplomatici del Reich a Mosca e ad Helsinki, Von Schulemburg e Blucher. Nulla di preciso al su citato gli scopi veri di questa doppia chiamata a rapporto, e le voci più disparate continuano a circolare negli ambienti dei giornalisti stranieri, soprattutto in relazione al veramente notevole editoriale, pubblicato ieri dalla *Frankfurter Zeitung*, a proposito dell'assoluta comprensione che la Germania manifesta per l'atteggiamento antisovietico del nostro Paese.

Guido Tonella

Croce di guerra

Il generale comandante la regione militare di Parigi appunta la Croce di Guerra ad uno zuavo, ferito in un'azione di pattuglia al fronte, ora ricoverato all'ospedale militare di Neuilly.

Discorsi e censure a Parigi

Preoccupazioni interne nella politica francese

La difficile opera di coordinamento con Londra - Gli aiuti ai finnici reclamati da nuovi gruppi parlamentari

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Parigi, giovedì sera.

Il gruppo parlamentare dei repubblicani di sinistra e dei radicali ha votato ieri — come aveva fatto martedì il gruppo radico-socialista — un ordine del giorno con cui si domanda al Governo « di aiutare la Finlandia con tutti i mezzi, poichè sarebbe una colpa imperdonabile lasciarla soccombere sotto il peso schiacciante del numero ».

Il fatto che gli Ambasciatori tedeschi a Mosca e ad Helsinki siano stati convocati a Berlino significa senza dubbio — secondo il *Figaro* — che la evoluzione della guerra sovieto-finlandese preoccupa molto i dirigenti del Reich.

Voci e fantasie

Il *Journal* pretende, invece, che i suddetti Ambasciatori siano — rispetto alla posizione tedesca verso la Finlandia — in così aperto contrasto con von Ribbentrop che essi avrebbero rassegnato al Ministro le loro dimissioni. La dimissione dell'Ambasciatore a Mosca viene riferita sulla fede del corrispondente berlinese della *National Zeitung* di Basilea, mentre quella dell'Ambasciatore di Helsinki è affermata di propria scienza dal corrispondente del *Journal* di Zurigo. Tale corrispondente, in previsione di una smentita, prende delle precauzioni, soggiungendo che « la dimissione di von Blucher non è stata accettata, per cui egli tornerà ad Helsinki e von Schulenburg ritornerà a Mosca, poichè la sua sostituzione non avverrà che fra qualche tempo ».

Oggi è giunto a Parigi sir Walter Monckton direttore generale del Ministero inglese delle Informazioni, dei servizi stampa e della censura. Egli si propone di esaminare con le corrispondenti autorità francesi le questioni relative alla censura, al fine di uniformarla, se possibile, al criterio del funzionamento attualmente molto disparato.

Nei giornali parigini le colonne in bianco sono sempre più numerose. Stamane, ad esempio, nel *Jour* sono stati soppressi gli articoli del direttore e del condirettore; nella *Justice* è stato totalmente imbiancato l'articolo editoriale. Nell'*Action Française* delle considerazioni politiche di Maurras soltanto una parte sono sfuggite alle forbici. Tutte queste imbiancature, naturalmente, accusano la curiosità del pubblico, il quale vorrebbe sapere quali gravi cose sono nascoste dal Governo.

« Si è sorpresi — dice Maurras — di ciò che si verifica e di ciò che non si verifica, nonchè del momento, delle tendenze e delle direzioni. Nemmeno che chiare, anzi, più che sospette, di certe cose che avvengono e di certe altre che « non possono passare » a causa delle loro dimensioni e della loro precisa natura ».

Nella Alleanza franco-inglese vi sarebbero delle situazioni che non garbano punto al direttore del giornale monarchico, come risulta da queste sue parole:

« In ogni modo ciò che più sconcerta il misterioso e in indecisione nelle condizioni della nostra alleanza con l'Inghilterra, si dovrebbe poter discutere liberamente e pubblicamente; ma, a ragione di due diversi regimi di stampa, stabiliti in Francia ed in Inghilterra, molte manovre separatrici sono rese possibili ».

Di certe discussioni che l'on. Daladier non consente ai giornali e neanche al Parlamento, sia pure in seduta segreta.

Alla Camera

Su questo punto il Presidente del Consiglio ha già fatto alla Camera delle dichiarazioni categoriche. Egli è soltanto rassegnato a fare qualche indispensabile concessione alle Commissioni parlamentari. Fedele a questo principio, l'on. Daladier ha chiesto di essere udito dalla Commissione dell'Esercito il 14 febbraio corrente; il giorno successivo egli esporrà le questioni di ordine diplomatico davanti alla Commissione degli Affari Esteri.

Domani alla Camera dovrebbe essere fissata la data della discussione di certe interpellanze relative alla politica economica, alla politica estera, alla politica di guerra ed allo stato attuale dell'aviazione francese. Se, come appare certo, verrà chiesta dagli interpellanti la riunione della Camera in Comitato segreto, l'on. Daladier non mancherà di ripetere la sua preferenza per una collaborazione, magari rinforzata, con la Commissione parlamentare.

Ieri la Commissione speciale di undici membri avente il compito di constatare, caso per caso, la decadenza o meno di deputati condannati si è pronunciata in favore della decadenza per 58 di essi; contro la decadenza per sei.

F. dal Padulo

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane dello Stato maggiore francese dice:

« *Maggiore attività delle nostre pattuglie in diversi punti del fronte, alla fine della giornata di ieri e nel corso della notte* ».

Weygand ispeziona le truppe in Egitto

Cairo, giovedì sera.

Il generale Weygand, comandante in capo delle forze francesi dell'Asia Minore, ha ispezionato le unità motorizzate egiziane, britanniche ed indiane.

Il comunicato tedesco

409 navi neutre e nemiche dichiarate affondate dall'inizio della guerra

Berlino, giovedì sera.

L'Alto Comando dell'Armata comunica:

« Sul fronte della Saarre attività un po' più vivace delle artiglierie e delle pattuglie di esplorazione.

« Dall'inizio della guerra alla fine di gennaio le perdite subite dalla marina commerc. e dei Paesi neutri e dell'avversario in conseguenza di sole operazioni di combattimento della marina da guerra germanica hanno raggiunto il totale di 409 navi rappresentanti 1.493.431 tonnellate.

« Durante lo stesso periodo le forze navali tedesche hanno condotto nei porti germanici per essere esaminate 354 navi, per un totale di 80.769 tonnellate ».

Il conflitto russo-finnico

Volontari britannici in partenza per la Finlandia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Londra, giovedì sera.

L'attenzione inglese è polarizzata su due punti: nel fronte interno verso le prime reazioni all'annuncio dato ieri dell'accordo intervenuto fra il Governo e la Compagnie ferroviarie; sul fronte estero verso la situazione militare in Finlandia, precisamente sul fronte della Carelia, dove — secondo gli ultimi telegrammi — i russi, nonostante le gravissime perdite subite dopo avere lanciato ondate su ondate all'assalto della linea Mannerheim, sono riusciti a « fare un dente » nella massima linea difensiva dei finnici.

Echi in Borsa

In quanto agli accordi per la divisione fra il governo e le Compagnie ferroviarie inglesi dei profitti quando questi eccedono i 40 milioni di sterline all'anno — somma fissata in base alla media triennale degli anni 1935-37 — va notato come il provvedimento venga accolto con approvazione unanime da tutta la stampa odierna. Il più ancora che l'approvazione conta lo spirito con il quale vengono redatti i commenti relativi.

Il laburista Daily Herald afferma, per esempio, che la somma di 40 milioni di sterline lasciate per intero agli azionisti delle Compagnie ferroviarie non è eccessivo; un giornale conservatore, d'altra parte, nota che questo può costituire un primo passo verso la nazionalizzazione delle ferrovie e sembra compiacersene.

Accanto a questi idilliaci scambi tra giornali che un tempo avrebbero fatto battaglia grossa, senza registrare le notizie di borsa. I titoli ferroviari negli ultimi tempi, e in conseguenza dell'accresciuto traffico militare, avevano visto i loro guadagni aumentare di una trentina di scellini; ieri, quando si era saputo che nella sera il Governo avrebbe fatto delle dichiarazioni ai Comuni, i prezzi erano precipitati, tanto che ad un certo momento gli agenti di borsa avevano cominciato di non trattare più tali titoli fino alla fine della settimana. All'apertura di borsa oggi essi sono saliti d'una ventina di scellini. Si dice che qualche speculatore più intelligente, al momento della stretta di ieri abbia armai in sua mano una fortuna.

I volontari

In quanto alla Finlandia le notizie dell'ultimo attacco russo e la minaccia su Viipuri occupano i titoli principali delle prime pagine tanto del mattino quanto dei giornali del pomeriggio; fra le informazioni relative alla Finlandia va riferito che il redattore diplomatico dell'Herald informa che i volontari britannici per la Finlandia partiranno tra pochissimi giorni.

Il giornale prosegue dicendo che i giovani appartenenti alle classi che saranno chiamate a prestare servizio nelle Forze Armate della Gran Bretagna in quest'anno non riceveranno il permesso di arruolarsi, ma tutti i cittadini britannici non compresi in tali classi sono liberi di offrire i propri servizi.

Il giornalista prosegue insistendo che quali volontari non sono inviati dal Governo britannico, per quanto sia evidente che ne abbiano il permesso e che ad essi sarà concesso di arruolarsi e partire sotto la propria responsabilità e a proprie spese e non a spese del Governo.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Consumatori e negozianti

L'imposta del 2 per cento sulla entrata è in atto da stamane

Il rapido e disciplinato aggiornamento dei commercianti - Affluenza di esercenti nelle tabaccherie dove sono in vendita le marche - Le norme che regolano il nuovo tributo - Un deliberato del Consiglio Provinciale delle Corporazioni

L'imposta sulla entrata, entrata automaticamente in vigore stamane, *ha provocato, come era logico supporre, un eccezionale afflusso di folla all'Unione Commercianti di via Cavour tanto per ritirare i cartelli con la scritta che «l'imposta è compresa nel prezzo di vendita» da esporre al pubblico, che per richiedere informazioni sui singoli casi, sull'applicazione dell'imposta stessa e sull'uso delle marche speciali. Specialmente per quest'ultimo motivo, i funzionari della Federazione Commercianti hanno avuto il loro da fare prodigandosi di presenza e per telefono a fornire tutti quegli schiarimenti e quelle delucidazioni richiestì.*

Ed invero, *non è stato questo un compito facile perchè talvolta* ungbie e da denti ecc.), dovranno ad ogni atto di vendita, applicare la marca sulla merce o sull'involucro per il pagamento della tassa sull'entrata.

Il commerciante stacca la marca da applicare sull'involucro della merce consegnata al cliente.

I casi prospettati apparivano così complessi che occorreva un'accurata consultazione delle norme che regolano la nuova imposta. Perciò è meritevole di particolare elogio l'opera rapida e comprensiva svolta dalla nostra Federazione Commercianti che, aggiornata in pochi giorni, data la rapidità con cui è stata attuata l'imposta, ha potuto soddisfare appieno tutte le richieste e risolvere i casi più difficili.

Particolare interessante, per la cronaca, è l'enorme affluenza di clienti in quelle tabaccherie dove erano già in vendita le nuove marche; affluenza che è incominciata ieri nel pomeriggio per proseguire stamane e così naturale che, in taluni negozi era quasi impossibile raggiungere il banco di vendita per comperare altri generi di monopolio. I quali generi di monopolio, data per incidenza, non sono soggetti alla nuova tassa.

Moltissimi negozianti hanno chiesto come, per certi generi di dettaglio e per certe prestazioni dirette ai clienti, come nel particolare caso della categoria artigiani, lo scambio della marca dovesse procedere. Le disposizioni, in questi singoli casi, sono precise: la marca va applica sull'involucro della merce consegnata, preventivamente annullata dal commerciante, o consegnata, pure annullata o lacerata al cliente per le prestazioni richieste. Ciò fino a nuove eventuali disposizioni in materia.

I generi alimentari sono esenti dall'applicazione della marca, ma non dall'applicazione del tributo ad eccezione di taluni generi contemplati nelle disposizioni emanate dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Riassumendo, quindi, l'imposta deve essere pagata, senza frazione di centesimo, per i generi che ne sono soggetti, anche sugli acquisti di pochissima entità e per un minimo di cinque centesimi.

Sono stati sufficientemente illustrati i motivi che hanno dettato l'applicazione del nuovo e unico tributo che viene a compensare gli squilibri delle precedenti tassazioni ripolate, di volta in volta, dalle esigenze della loro applicazione.

Ad ogni modo, per maggior chiarimento, pubblichiamo le disposizioni precise che regolano l'applicazione dell'imposta sulla entrata emanate in seguito agli accordi intervenuti fra il Ministero delle Finanze e la Confederazione Fascista dei Commercianti.

Non è applicata la marca, perchè l'imposta sull'entrata sarà riscossa in abbonamento, sui generi al dettaglio riflettenti le seguenti categorie di commercianti:

DETTAGLIANTI DELL'ALIMENTAZIONE MISTA; DETTAGLIANTI DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI; PANIFICATORI ED AFFINI; DROGHIERI; RIVENDITORI DI LATTE CON O SENZA LICENZA DI PUBBLICO ESERCIZIO; PRODOTTI ZOOTECNICI; PESCE FRESCO; LEGNA DA ARDERE E CARBONE DI LEGNA; FIORAI; PUBBLICI ESERCIZI.

Disposizioni di carattere speciale

Latterie. — Poichè il latte alimentare è esente da tassa sull'entrata, le vendite di latte non debbono essere comprese nei canoni di abbonamento all'imposta sull'entrata. Pertanto gli esercenti latterie nella denuncia all'Ufficio del Registro dovranno indicare tale loro qualità esplicitamente, aggiungendo se muniti o meno di licenza di P. S.

Drogherie. — Nei riguardi delle drogherie la Confederazione ha ottenuto che, per l'abbonamento ai imposta sull'entrata siano prelevati ad ogni effetto sui generi alimentari i seguenti generi normalmente venduti dagli esercenti droghieri: *Cera:* candele da chiesa, candele steariche, lumini da notte, cera vergine, paraffina.

Combustibili: carbone di legna e legna da ardere, benzina, petrolio, benzina profumata per smacchiare, combustibili solidi misti. - *Insetticidi:* antitarmici, liquidi insetticidi (flit ecc.), polveri insetticide (ramsis, ecc.), zanzarifughi. - *Prodotti per lucidare:* lucidi per calzature, lucidi per metalli, lucidi per mobili, cere ed olii per mobili e per pavimenti. - *Saponi e detersivi:* detersivi per bucato, sapone per bucato in pezzi, in scaglie, in pasta, radice saponaria, saponina, soda in polvere ed in cristalli, polveri di pomice e di marmo, potassa.

Pertanto le drogherie, su tutte le altre merci che hanno in vendita (ad es. profumerie di ogni genere, vernici e colori, spazzolini

Per i rimpatriati che hanno lasciato beni all'estero

Si avvertono i connazionali rimpatriati dall'estero per proprio conto in seguito all'attuale situazione internazionale, che hanno lasciato beni nei Paesi dove risiedevano prima dello scoppio del conflitto, che le Regie Rappresentanze Diplomatico-Consolari Italiane già svolgono ogni possibile azione intesa a tutelare i loro interessi.

Per quanto si riferisce alla spedizione di oggetti di arredamento e di vestiario lasciati all'estero da connazionali rimpatriati, il Ministero degli Affari Esteri ha adottato alcuni provvedimenti di favore riservandosi però di esaminare — caso per caso — la possibilità di accordare — in via del tutto eccezionale — il trasporto gratuito.

Ogni eventuale domanda — debitamente documentata — deve essere inviata al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale degli Italiani all'Estero, Ufficio I.

Quaresimalisti

I fedeli si recano, in questi giorni, nelle chiese per sentire la parola di Dio, offerta con grande larghezza al Duomo, a S. Carlo, alla Crocetta, alla Madonna degli Angeli, a S. Teresa ed in alcune altre chiese il concorso è notevole. Si tratta di oratori che, per la prima volta, si presentano ai fedeli oppure hanno lasciato presso di loro una gradita impressione.

I torinesi hanno visto comparire sui pulpiti delle loro chiese parecchie figure di oratori che non avevano mai intesi: essi appartengono ad ordini religiosi, a frati; i figli di S. Francesco d'Assisi danno un buon contingente.

Al Duomo Padre Norberto Guglio, nella pienezza delle sue forze, è un frate minore dalla voce nitida, squillante, con una eloquenza animata e vigorosa. A S. Carlo Padre Amerio da Castellanza ha un accento netto, fermo, scultorio ed i fedeli lo seguono attenti. A Santa Teresa Padre G. Maria è inteso con piacere e con attenzione da un crescente numero di ascoltatori. Alla Madonna degli Angeli il Padre Ferdinando, cappuccino, fa un'esposizione chiara e ordinata delle verità cristiane. Alla Crocetta Padre Acchiappati, che anni fa, aveva raccolto tanti uditori è seguito da molti fedeli che apprezzano i suoi commenti al Vangelo e le sue applicazioni ai nostri costumi ed al nostro modo di vivere. A S. Secondo il can. Perino Bert, e a S. Giovanni Evangelista il can. Lardone, alla Santissima Annunziata il teol. E. De Amicis, a S. Francesco da Paola il can. Arisio, alla SS. Trinità il rev. A. Vaudagnotti, a S. Francesco d'Assisi con Luigi Carnino, al S. Cuore di Maria il barnabita Padre Favero, rivolgono la loro parola ad un notevole, fedele e pio uditorio.

Sono gli oratori sacri che la cittadinanza ha spesso occasione di sentire e di apprezzare. La parola di Dio è diffusa, predicata, promulgata largamente, in quasi tutte le chiese.

Il Dopolavoro ferroviario commemora il ferroviere Paolo Pio Perazzo

Il Dopolavoro Ferroviario ieri per commemorare, nei suoi locali di via Sacchi, la figura di Paolo Pio Perazzo, ferroviere, anche lui morto nel 1911 e di cui è in corso la causa di beatificazione. La commemorazione sarà fatta domenicamattina alle ore 10. Il Perazzo, le cui spoglie riposano a Nizza Monferrato, fu un lavoratore modello, un cristiano esemplare. L'iniziatore di pratiche eucaristiche odierne.

Celebrazione dell'11.o anniversario della Conciliazione

Solenne cerimonia indetta dall'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Ad iniziativa della Sezione Piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, nella Real Chiesa di S. Lorenzo (piazza Castello), si terrà domenica 11 corrente, alle ore 10,30, una solenne celebrazione dell'XI annuale della Conciliazione e del I° anniversario della morte di S. S. Pio XI, che dei Patti Lateranensi fu uno dei Grandi Artefici.

Terrà il discorso ufficiale il rev. mons. comm. Alceramo Crovetto, cappellano della R. Marina.

Alla cerimonia interverranno S. Em. il Cardinale Fossati, S. E. il Prefetto, le alte gerarchie e autorità cittadine, rappresentanze di scuole e istituti.

La cittadinanza è invitata a prendervi parte.

La benedizione eucaristica degli ammalati

Il giorno 11, festa della Vergine di Lourdes, vi sarà, in Duomo, alle ore 15, la benedizione eucaristica degli ammalati. La funzione è preparata dalla Sezione piemontese dell'Unione italiana trasporto ammalati nei santuari (Italiani ed esteri). Gli ammalati saranno alcune centinaia: essi saranno trasportati con automezzi e, nell'interno del tempio, con lettighe di apposito personale.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo compirà il rito della benedizione eucaristica che sarà preceduta da un discorso di circostanza.

«Due anni di volo per il mondo»

La conferenza Lualdi alla sede del G.U.F.

Dinnanzi ad un foltissimo pubblico Mario Lualdi — per iniziativa della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista — ha tenuto ieri sera l'annunciata conferenza «Due anni di volo per il mondo».

Autorità, personalità, molti amici e noti piloti, hanno assistito alla interessante conversazione durante la quale il camerata Lualdi ha parlato e piacevolmente intrattenuto l'uditorio sul volo in Germania, in India, in Siria, ed infine ha accennato al volo privato da Roma ad Addis Abeba. Al termine della conversazione il pubblico ha vivamente acclamato il pilota e il giornalista.

Per la bellezza delle nostre donne

La "Settimana dei profumi,,

I prodotti autarchici non temono la concorrenza di quelli stranieri - Una tradizione che non si può smentire

L'arte di preparare i profumi ed i cosmetici non è nuova in Italia. Fin dall'XI secolo era molto progredita e fu Caterina De' Medici che andando sposa al Re Enrico II portò in Francia l'alchimista Renato, detto il Fiorentino, a recare a quella corte le meravigliose essenze fabbricate da noi.

Venezia, a contatto del Levante e più tardi dell'America, a mezzo dei suoi navigatori arricchisce di sempre nuove materie prime i suoi laboratori di preparati italiani. Perfino i conventi si dedicano a tale arte e famoso è rimasto quello di Santa Maria Novella a Firenze. Donne quali la contessa Nani ci tramandano in proposito scritti interessantissimi. Cesare Vecellio, cugino del Tiziano, scrive «Degli habiti antichi e moderni» e un'altra opera ci stampa a Venezia nel 1555, scritta dall'alchimista Girolamo Ruscelli e tradotta in francese sotto il nome di «Secret de maître Alexis le Piemontais».

Essenze di Roma

In Francia, si sviluppa la fabbricazione dei profumi, ma sotto Luigi XIV, che personalmente si interessava anche alla confezione delle profumerie, era di somma raffinatezza servirsi esclusivamente di guanti profumati della «signora Maddalena» di Roma di essenze, pomate ed aceti di toletta di Genova, Roma, o Nizza.

Napoleone stesso, nemico delle frivolezze amava profumare il suo bagno con «acqua di Colonia» che in Germania era fabbricata dall'italiano Maria Farina.

Incontrastata è stata la nostra supremazia in questo settore fino alla cessione alla Francia della riviera Nizzarda dove intensa era la coltivazione dei fiori e dove si erano sviluppati laboratori di preparazione di essenze, pomate ed acque profumate. Ora questo sviluppo l'ha avuto San Remo e la riviera che si stende fino al confine.

Vi fu poi una parentesi, che si è completamente chiusa solamente in questi anni, quando, sotto l'impulso della battaglia autarchica, anche in questo settore si è sentita la necessità di «fare da sè».

Vi era un'altra non meno difficile battaglia da vincere — assai più difficile di quella di giungere a preparare prodotti uguali, anzi migliori di quelli che si fabbricano all'estero, — ed era quella di giungere a persuadere le signore che era di buon gusto e da persone distinte servirsi di preferenza delle acque, dei profumi, e dei preparati di bellezza nostri. Ma anche questo ostacolo è stato sormontato. Le grandi Case di profumeria hanno non solamente saputo preparare per le loro clientela profumi che la affascinano, ma confezionarli, presentarli in modo così invitante da indurla a fare ad essi la preferenza. Quella della confezione che si attribuisce un fatto secondario non lo è affatto nel campo della profumeria. La bottiglietta, l'astuccio, la scatola hanno invece una grande importanza. C'è infatti un'acqua da toletta di incontrastata fama, l'«Acqua di Felsina», di Bologna, ebbene, nonostante i suoi pregi una signora moderna non sarà di veder quella modesta bottiglietta sulla sua toletta. Se l'uso, la terra nascosta.

I gusti delle signore

La nostra terra, che non a caso è stata definita il giardino d'Europa, ci dà prodotti unici: la lavanda, il bergamotto, il fior d'arancio, la violetta che si esporta in tutto il mondo. I limoni ed i mandarini ci danno poi parti essenziali per preparare l'acqua di Colonia. Specialmente nell'ultimo biennio si sono fabbricate acque di Colonia prelibatissime, che grande Casa nostra ci è perfino aggiudicato, con una creazione nuova, il Gran Premio all'Esposizione di Parigi. Anche l'originalità della presentazione, unitamente alla superba bontà del prodotto aveva concorso a distinguerla.

Le nostre acque di lavanda hanno sempre ottenuto dovunque incontrastato successo.

Quel che mancava, ancora dai noi fino a pochi anni fa era il profumo di lusso ed ecco che ditte di Roma e di Milano ne approntavano e di tale classe da portare un grave colpo al monopolio di Francia. Anche le altre Case seguirono le prime su questa via trasformando e perfezionando i loro laboratori per quel che concerneva la produzione e la confezione dei prodotti. Vi è persino una vecchia Ditta torinese che si è specializzata in essenze e ne manda dovunque in Italia ed all'estero.

In questo delicatissimo settore, che si può dire un complemento della moda, bisognava naturalmente tenere particolarmente conto dei gusti gusti delle signore. Ora ad esempio i profumi di fiori puri e semplici, non sono più in voga, si preferiscono i profumi composti. Ed ecco Case italiane lanciare con successo i profumi «Tabacco di Harrar», «Cuoio bulgaro», «Cuoio di Cordova». Già la «violetta di Parma» ha avuto un successo strepitoso, ma vi è un vero assillo per trovare sempre prodotti nuovi. E vediamo sorgere e tramontare «l'Asso di cuori», «Roma Antica», «Foglie d'autunno», «Scherzo»; ecco richiamare dai più bei negozi di profumeria, «La Contessa azzurra», il «Giacinto innamorato», il «Profumo egizio», «Poemi divini», la «Serie degli incantesimi», ecc. E per ogni profumo vi sono le colonie, le essenze, le ciprie, le creme, i sali per bagno, i saponi.

Una Casa di Verona ha poi affrontato il problema più arduo: quello dei prodotti di bellezza che sembravano esclusivamente riservati a Parigi. Vediamo così i prodotti italiani per il trattamento della pelle e dei muscoli facciali, imposti ne ritrovano le viaggiatrici sul «Rex» e sul «Biancamano», ne ritrovano perfino a Parigi, a New York, al Cairo o a Vienna dove la Casa ha istituito succursali.

Questi successi dimostrano come anche in questo campo il prodotto autarchico italiano abbia vinto la sua battaglia e le torinesi, che dal giorno 12 corr. vedranno nelle vetrine dei profumieri e in quelle degli «acconciatori per signora» tutta una serie variatissima di profumi recenti non mancheranno di dar loro la preferenza.

La vecchia morta nel bosco

Perdura il mistero sulla fine della poverina

La stesa dei risultati della perizia necroscopica

Il riconoscimento, effettuato dai parenti, della vecchia rinvenuta cadavere, domenica scorsa, in località denominata «Bosco Grande», la quale di Pinasseco, non è sufficiente, secondo l'autorità inquirente, a fare il punto sulla tragica vicenda. Da elementi e indizi raccolti durante le indagini sorge il dubbio che la vecchia non sia stata vittima di disgrazia. Abbiamo ieri infatti parlato di lesioni sul cadavere. Fra le altre, assai caratteristica appare, per la sua ampiezza, una frattura all'osso nasale, la quale, più che da caduta, fa supporre che sia stata provocata da corpo contundente. Altre lesioni ed schimosi sono state riscontrate sugli arti superiori ed inferiori come se la vittima, prima di soccombere sia stata costretta a sostenere una violenta colluttazione. Interessanti rilievi parrebbero stati fatti dall'autorità sul luogo dove il cadavere è stato rinvenuto e sui quali, opportunamente, si manifesta il più assoluto riserbo.

Automobile che urta contro un salvagente stradale

L'autista Giuseppe Nurtini, di 33 anni, abitante in corso Vigevano 4, e il ragioniere quarantenne Angelo Restagno, via G. Massena 50, percorrevano in automobile via Borgaro, quando, all'altezza di via Varolinga, per cause imprecisate andavano a finire contro una di quelle piattaforme-salvagente che si trovano alle fermate tranviarie. Nell'incidente i due hanno riportato lesioni varie, guaribili rispettivamente in 8 e 15 giorni.

Sotto a chi tocca

L'impazienza di prendere il biglietto fa perdere il treno a due viaggiatori

Chi è primo nella coda davanti ad uno sportello? «Chi è primo è primo» dice un detto popolare. Chi va all'osto (leggi osteria) perde il posto, dice un altro adagio. Chi si fa pecora il lupo lo mangia, dice un terzo. Aiutati che il Ciel ti aiuta, aggiunge un quarto.

Mescolate ben bene questi granelli di sapienza popolare e sapreste perchè a Porta Nuova, ieri sera, Martino Q. di Biella e il rag. Ambrogio S. di Milano sono venuti alle mani e hanno perduto entrambi il treno per andare invece a discutere la loro vertenza davanti al Commissario di P. S.

Essi erano in «coda» ad una lunga fila davanti allo sportello dei biglietti a riduzione, ove tanta gente sempre sosta con il danaro e lo scontrino in mano, il corpo agitato dall'impazienza e gli occhi volti all'orologio inesorabile le cui lancette volgono alla fine della partenza del treno.

Anche i nostri due amici erano così. E non mancavano che pochi minuti, per entrambi, all'ora fatale. Ad un tratto il rag. Ambrogio S. come per mettere le mani avanti dice:

— Ora basta a me. Finalmente!

— Al tempo, caro signore — rimbeccò Martino Q di Biella. — Non vorrete mica prendermi per scemo. Tocca a me.

— Che scemo e scemo. Stateme a vedere.

— Intanto non cominciamo a spingere.

— State al vostro posto.

— Non fate il villano!

— Villano a me?

I due ad un tratto si staccano dalla «coda» e si afferrano per i panni. Nessuno li divide, poichè nei pressi non ci sono che donne. Quando qualche volonteroso arriva, i due hanno già scambiato sonori pugni.

— La cosa non finirà così. Venite al Commissariato.

— Neanche per sogno.

— Vedete di chi è il torto?

— Torto? Torto a me? Ebbene andiamoci pure.

E i due, seguiti da un codazzo di curiosi, entrano nella sezione. Il paterno Commissario li accoglie, sente le loro ragioni reciproche e poi con un lungo discorso li persuade e li concilia.

I due ritornano nell'atrio e si rimettono in fresca alla «coda» davanti al fatale sportello. E così, insieme, prendono il biglietto e poi stanno ad aspettare, facendosi compagnia per ben due ore, il treno seguente.

I premi individuali della festa mascherata dei giornalisti al Carignano

La Giuria della Festa Mascherata dei Giornalisti svoltasi il 2 febbraio al Teatro Carignano ha così assegnato, senza ordine di graduatoria, i premi individuali:

Premio della Ditta Rivella: sig. Peccova (tagliando 283) — *Premio Società Gori:* Hahn (tagliando 128) — *Premio Trinelli:* Bossi (125) — *Premio Mary Mattè:* Selmandi (484) — *Premio Cepollini Marchesa:* De Frula (238) — *Premio Ente Provinciale Turismo:* Miraglio (267) — *Premio Istituto San Paolo:* Panin (485) — *Premio Unione Fascista Commercianti:* Ghiclandata (18) — *Premi della Ditta Borletti:* Coppia Arlandi-Garrona (256) — *Premio Preside della Provincia:* Ferraro (247) — *Premio Ditta Rolotto:* Raimondo (495) — *Premio Ditta Scavarda:* Belmondo (128) — *Premio Ditta Toria:* Lanza (166) — *Premi dell'Ente Nazionale della Moda:* Freri Thea (132); Bernardi (259); Ferrari (155) — *Premio Ditta Olaroro:* Evi Maltaghati (13) — *Premio Circolo Artisti:* Lovaglio (297) — *Premio Ditta Santapostino:* Renza Roggiero (16) — *Premio Soc. It. Gas:* M. Alessandri (237) — *Premio Società Reale Mutua:* Caser (196) — *Premio Fabbrica Penna Aurora:* Parsone (277) — *Premio Ditta Fassno:* Furian (200) — *Premi del Circolo della Stampa:* Arcangeli (240); Marietti (178); Pesci (9); Ambrosini (248); Giardino (481); Zanetti (214); Guala (217); Talò (484); Lauri (506); Baudino (273); Quadrone (165); Liveriero (289) — *Premio Marsa:* De Marchi (278) — *Premio Ditta Capello:* Borghiori (164) — *Premio Ditta Mazzaglia:* Sandra Lascano (134) — *Premio Ditta Serafino:* Irma Valle (135) — *Premio Torinese:* Greppi (129) — *Premi Ditta Carsano:* La Cinese (255); Tasso (275); Bergera (245); Manioli (218) — *Premio Calru:* Schreiter (592) — *Premi Vecchi-Unica:* Zingara (8); Sanremo (483); Cepollini Marchesa (238) — *Premi Gi Vi Emme:* Sandra B. (583); Liliuccia (591) — *Premio Fl. Mulassano:* Pisna (401) — *Premio Ditta Muoy:* Formica (496).

La Giuria ha inoltre assegnato durante lo svolgimento della Festa altri premi offerti dalla S. A. Nestlè, dalle Ditte Luigi Bosca e Carpano e dal Ristorante del Cambio.

Oltre a questi premi è stato assegnato — come già pubblicammo — il ritratto del pittore Boetto alla signora Lavazza che indossava un abito da sera ideato dalla ditta Sinello.

I premi si potranno ritirare a partire da domani, dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 20,30 di qualunque giorno (esclusi la domenica e il lunedì) presso la sede del Circolo della Stampa, via Alfieri, 15, prima piano, presentando il tagliando trattenuto dai concorrenti. Si intendono rinunciati i premi non ritirati entro il 24 febbraio.

Una cesta d'insalata e un contadino furbo

Il contadino Crosetti Ernesto di Giovanni, quarantaseienne, abitante a Moncalieri, si reca spesso al mercato ortofrutticolo di piazza Ballila, a vendervi i suoi prodotti. Giorni addietro ebbe a lamentare la scomparsa di una cesta di insalata dal suo banco, e da allora decise di stare più attento. L'altra mattina, ecco che ti scorge un individuo che, facendo io gnorri, tentava di allontanarsi con un'altra cesta di insalata, del peso di tre chili. Costui, visto notato, posò la cesta a terra e finse di chiedere al contadino se per caso non fosse sua, aggiungendo che l'aveva trovata per caso il vicino. Ma Crosetti Ernesto non si lasciò infinocchiare. Indicò l'individuo ai vigili urbani di servizio e costoro lo trasferirono al Commissariato S. Secondo. Trattasi del fruttivendolo Giulio Guigliard fu Antonio, di 48 anni, con negozio in via Thesauro 1, a. dati i sospetti gravanti su di lui, è stato arrestato a disposizione per furto.

Due tram si urtano nel sottopassaggio al Lingotto a causa della nebbia

DUE FERITI LIEVI

Verso le 7 di stamane un tram della linea n. 21, percorrendo il sottopassaggio del Lingotto, urtava leggermente un carro e si fermava per gli accertamenti del caso. A causa della fitta nebbia, un altro tram della stessa linea, che sopraggiungeva, vide il primo carro fermo quando era troppo tardi per evitare un urto. Altutto data frenata un poco violentissima, ma bastò per danneggiare i veicoli e causare il ferimento di due passeggeri, uno per tram. Essi sono: Ida Quadri, guardia civica Rodolfo De Polla, di 32 anni, abitante in via Chiesa 6 e il fattorino tramviario Matteo Todisco, di 42 anni, abitante in via Madama Cristina 98. Il primo ha riportato una ferita al naso, il secondo al gluoio capelluto, ed alle Molinette sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 4 ed 8 giorni.

La trovata di un garzone per rubare due damigiane

Licenziato da una ditta dove lavorava come meccanico-idraulico, il ventenne Raffaele Abluso di Vincenzo, da Sampierdarena, qui abitante in via Cavour 7 bis, si ricordò che nella cantina del ferroviere pensionato Sebastiano Bellone, in via Arquata 13, c'erano una damigiana d'olio da 40 litri e una di vino di simile capacità. Ed ne ricordò perchè in quella cantina era ultimamente stato a fare delle riparazioni e certe tubature, e adesso si presentò al Bellone dicendosi mandato dal suo principale a controllare il lavoro. L'Abluso ebbe così le chiavi della cantina, ed, abusando della fiducia del Bellone potè tranquillamente asportare le due damigiane, una per volta, mediante un triciclo, e portarle alla sua «morosa», certa Marta Bandini fu Pietro, di sette anni maggiore di lui, domestica, abitante in via Rosta 6. Ma il Commissariato di S. Secondo guastò ogni cosa, come era da prevedersi. Raffaele Abluso ora è alle Nuove denunziato per furto, e nella sezione femminile dello stesso stabilimento trovasi anche Marta, accusata di favoreggiamento e di ricettazione.

Cade da una sedia e si rompe una costola

Stamattina il mediatore Tullio Vincenzo, di 62 anni, abitante in via Principe Tommaso 48, era assillo sopra una sedia per pulire il tubo della stufa del suo alloggio. Ma ad un tratto cadeva accidentalmente a terra, battendo fortemente con l'emitorace destro. Fu fatto ricoverare in osservazione all'Ospedale delle Molinette, per sospetta frattura di una costola.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:

Saggia Antonio, notaio, Borella Margherita, agiata.

Bocca Arturo, vigile urbano, Pinoli Ernilia, casalinga.

Brunetti Agostino, meccanico, Testa Angela, operaia.

Bandello Fiorenzo, pensionato, Rigazzo Agata, casalinga.

Cammiglio Riccardo, impiegato, Torre Angelina, impiegata.

Dattrino Eugenio, elettricista, Leone Valentina, domestica.

De Martin Luigi, falegname, Federico Mario, casalinga.

Diabbene Francesco, saldatore elettr. Cignetti Maddalena, casalinga.

De Favari Marcello, impiegato, Vollotina Laura, casalinga.

Favero Giuseppe, Cadei Maria.

Fontana Adriano, commerciante, Piccini Dolores, impiegata.

Faidella Luigi, impiegato, Vietti Maria, impiegata.

Giacobino Giuseppe, meccanico, Di Leo Cosetta, magliarola.

De Stefano Giuseppe, capitano R. E., Turco Elena, agiata.

Leone Lorenzo, fuochista, Scalfari Elodia, cameriera.

Magni Gaetano, tracciatore, Oliveri Angela, confezionista.

Pisconia Luigi, manovale, Sartoria Ribella, operaia.

Ravida nob. Umberto, uff. R. E., Bucci Margherita, agiata.

Serano Rinaldo, impiegato, Cosio Alessandra, casalinga.

Garberia Pietro, muratore, Imberti Lucia, operaia.

Sono nati

Nacque denunciate il 7 corr.:

Gallo Mario, Letizia Gian Maria, Perrone Giovanni, Aleatina Maria Luisa, Marcia Claudio, Vittone Giacinto, Fiorano Angelo, Pungi Luciano, Barocco Delfino Maria Luigina, Tersini Marcello, Valpiano Giuliana, Rezada Mirta, Pentenero Angelo.

Seguendo la Crenaca

POSATERIE
CRISTALLERIE - MAIOLICHE

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

ai Grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettivo convenientissimi prezzi è una tradizione ultra trentennale:

Dalla via XX Settembre a Vicoli.

1400.00 Sarcile, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

ORO, BRILLANTI compra

ai migliori prezzi, vende Mario Trucco, via Borgaro 4 bis

ARGENTO - BRONZI - REGALI

Del Colombo, Po 14 provvisor. Po 2

Pensiamo alla Pasqua...

che si avvicina e quindi pensiamo ai tendaggi.

E' invalso l'uso di rinnovarli in questo periodo. La Casa del Bianco, via Garibaldi 17, ne ha ricevuto un vastissimo assortimento in tutte le qualità e altezze, sempre a prezzi invariabili.

Ivi continua la

FIERA DEL BIANCO
del COPRILETTO e del TAPPETO

colla vendita delle biancherie e tele, tovaglie, servizi da tavola, asciugamani, fazzoletti e mille altri articoli ai soli di prezzo straordinariamente convenienti.

Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti, ecc.

CORREDI PER SPOSE

Sempre la distribuzione splendidi e utili regali ai compratori.

CASA DEL BIANCO

Torino - via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

Chi è fuori Torino, scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Maltagliati-Cimara-Minelli): Ore 21,15: «Ombre chiare» di G. Gherardi (serata in onore di E. Maltagliati, L. Cimara e C. Nicchi).

CARIGNANO (Ca Gandolini): Ore 21,15: «Il peccatore» «Il balcone» di C. Veneziani (Novità).

ROSSINI: 21,15: «Folle di Torino».

MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Compagnia Riv. Rachel col Balletto Rogers e le grandi vedette «Juanita» campionesse americane di skating.

Ritorna KRAMER da ROSSI

con il celebre violinista Tino Fornasy del Grande Circolo di Francia. *Prenotate i tavoli al 48-617.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'avventura di Salvator Rosa» Carri, Parisi, Rina Morelli.

AMBROSIO: «Sei matti a bordo» Nervo, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Gal.

CORSO: «Ragazze in pericolo» di Palmi con Michelina Presle, Orlubac.

AUGUSTEO: Processo e morte di Socrate

CHIARELLA: «Spionaggio» Greta Nissen e Comp. musicale cinese Pickard's.

V. EMANUELE: Due ufficiali per un sorriso con E. Viarisio, Elsa De Giorgi.

BALBO: Avventurieri di Londra (giallo) Edmund Lowe, Constance Cummings.

IDEAL: «Le educande di Saint Cyr» e Compagnia Riviste Anna Fougez.

STATUTO: «Il principe di Kalnar» di Julien Duvivier con Robert Lynen.

NAZIONALE: Grande luce (Montevergine).

MAFFEI: «Follie d'inverno» e Rivista.

MASSIMO: «Arturo va in città» con Fernandel, Gaby Morlay, J. Barry, Ulli.

ELISEO: Condannato e Fanny Elsler.

COLOSSEO: «L'isola dei coralli» Gabin.

TORINESE: «Il vendicatore» Robinson

D. Alberto: «Il documento» E. Ruggeri

V. Venezia: Arriva rampione. Fernandel

OLIMPIA: «Retrocesso» E. Cigoni.

FORTINO Fornaretto di Venezia; Var.

ADUA: «Ultima giovinezza» e Varietà.

PIEMONTE: Arriva campione. Agnuli.

PRINCIPE: «La brigata selvaggia».

SAVOIA: Cavalleria rusticana. I. Polo.

REX: «Biancaneve e i 7 nani» in nuovissima edizione italiana.

RAGAZZE IN PERICOLO

Un film *giocoso* sottofondo di equisita femminilità prosegue al *Dina Corso* le fortunate repliche.

Domani al CORSO
FANFULLA da LODI

Il grande capitano di ventura

FANFULLA da LODI

rivive fra corruschi baglior guerrieri in un film imponente:

FANFULLA da LODI

prodotto dalla Titanus e interpretato superbamente da:

Enzio Cerlesi - Germana Paolieri

Guido Celano, Carlo Duse, Osvaldo Valenti, Rubi Dalma e i due comici *Billi e Cotoni.*

SCANDALO PER BENE...

Uno scandalo cioè e lieto fine, sia pure dopo piccanti equivoci, buriesche peripezie, amenissime baffe, ispirate dalla maliziosa fantasia di *Matteo Bandello* autore della spiritosissima novella dalla quale il film

SCANDALO PER BENE...

è tratto per l'interpretazione di *Aldo Maltagliati, Peretti, Pilotto, D'Ancora, Letizia Bonini.*

Un'esclusività *Generalcine* esistente all'Ambrosio.

NAZIONALE: La grande luce

(Montevergine)

con A. Nazzari, Grasso, L. Gloria.

La famiglia della compianta carissima

Erminia Avaro ved. Maffei

commossa per le numerose dimostrazioni di affetto tributate alla loro diletta «mamà» nell'impossibilità di ringraziare personalmente esprime la più sincera gratitudine a quanti vollero di presenza con scritti o con fiori unirsi al loro immenso dolore; in particolare al dottor Mario Alfano che l'ha assistette con sapienti cure e attenzione filiale, ai vicini di casa che con affettuose premure si prodigarono nella luttuosa circostanza.

Pinerolo, 7 febbraio 1940-XVIII.

Onoranza funebri Torello

MEMENTO

Domani alle ore 10, nella Chiesa di S. Agostino nel 1° anniversario. Messa in suffragio di SACCHETTA CARLO. 11194

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una florente tabacchicoltura nazionale che la permette di costituire la base indispensabile di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto *Roma* e la sigaretta *Macedonia* extra tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

Lettere inedite di un filosofo e statista

Come Gioberti liquidò i suoi debiti

Milano, giovedì sera.

Una delle lettere inedite di Vincenzo Gioberti, pubblicata l'altro giorno, diceva nettamente che il filosofo in esilio non intendeva assolutamente accettare delle «soscrizioni» e cioè dei prestiti, da alcuno. Egli voleva vivere col frutto del suo lavoro, come aveva per tanti anni già fatto durante il suo primo esilio e che si era perciò fatto un piano in proposito. Evidentemente l'uomo propone ma vi sono poi gli eventi che dispongono. Gioberti ha avuto vicende diverse a proposito della sua situazione economica a Parigi, le quali debbono avere influito notevolmente a fargli cambiare, se non le idee, i procedimenti. La lettera in cui egli si propone di non accettare «soscrizioni» è del 7 luglio 1849: non ne abbiamo qui da pubblicare una del 28 ottobre 1851 dalla quale risulta che Gioberti dovette accettare una «soscrizione» ossia un prestito, proprio dalla persona dalla quale meno che da ogni altra lo avrebbe potuto ricevere: e cioè dal commendatore Pierdionigi Pinelli con cui, politicamente, era nelle peggiori relazioni.

Il Pinelli, alla caduta del Gabinetto Gioberti, aveva fatto parte del nuovo ministero Delaunay che segnò certamente un regresso politico nei confronti delle aspirazioni degli italiani verso l'indipendenza l'unità e la libertà italiana. Fu sotto il ministero Delaunay e per volontà di questo, che la cittadella di Alessandria era stata occupata dalle forze austriache. Lasciar entrare gli austriaci in Piemonte mentre il sogno di tutti gli italiani era di cacciarli al di là delle Alpi, era sembrata a Gioberti colpa imperdonabile: per lui il Pinelli era austrofilo non scusabile e perciò ne diffidò sempre.

Lettera ostile e fiera

Ecco la lettera di Gioberti all'abate Monti:

Parigi, 28 ottobre 51.

Carissimo,

Ti spedisco l'inclusa cambiale di 8000 franchi, pagabile al Commendatore Pierdionigi Pinelli per rimborso della soscrizione fatta in mio favore. Questa somma aggiunta a quella dei 4000 già pagati, credo che compia esso rimborso, e perciò quando il commendatore avrà riscossa la lettera di cambio, lo pregherai a farmi una quitanza generale in cui si dichiari compiuto il saldo del mio debito. Avvertirai il Pinelli che tutte le spese di banco per la remessa e la tratta della detta somma furono da me soddisfatte qui in Parigi; cosicchè egli deve riscuotere gli 8000 franchi senza diminuzione di un centesimo.

Appena che tu abbi ricevuta la presente colla cambiale, mi farai piacere a scrivermi due sole righe di ricevuto; affinchè io possa essere assicurato del suo recapito. Scusa il disturbo. Ma tu sai le ragioni per cui non posso indirizzarmi al Commendatore. Dimani ti scriverò più a lungo in risposta all'ultima tua cara. Frattanto il abbraccio di cuore.

Gioberti.

La frase «tu sai le ragioni per cui non posso indirizzarmi al Commendatore» dice chiaramente la tensione dei rapporti esistenti fra i due. Ma tutta l'intonazione della lettera è ostile e fiera: Gioberti infatti fa risaltare chiaramente che egli rimborsa a Pierdionigi Pinelli tutta la somma della «soscrizione» avendo pagato tutte le spese, sicchè gli debbono essere consegnati 8000 franchi «senza diminuzione di un centesimo». E' chiaro che Gioberti vuol essere liberato da qualsiasi anche minimo obbligo verso il Pinelli, per restare dinnanzi a lui in piena assoluta indipendenza sotto ogni aspetto. E' evidente che la parola «cambiale» ripetutamente usata nella lettera non ha il significato odierno di «cambiale» e cioè di titolo di credito in favore di chi la possiede: ma significa «lettera di cambio» e di «vaglia cambiario o bancario».

Non si trattava di prestito

Per quale ragione, come e quando Gioberti abbia accettato un prestito di 12.000 franchi a mezzo di Pierdionigi Pinelli, non sappiamo nè è il caso di cercare di sapere. Quel che è certo si è che non si trattava di un prestito personale del Pinelli a Gioberti, ma di una rimessa di denaro che il Governo — di cui Pinelli fece parte dal 27 marzo 1849 al 21 maggio 1852 — aveva fatto tenere a Gioberti per qualche sistemazione di affari.

Eppure per molti anni Gioberti e Pinelli erano stati amicissimi ed avevano appartenuto tutti e due ad una «cerchia» detta dei «veri italiani». In una lettera del 24 maggio 1834 il Pinelli scriveva a Gioberti:

Allegra, gli Oberti, Sampietro, Savina, Asario e qualche altro di cui non so il nome, stan sempre in carcere non giudicati, non interrogati. Dell'ultimo le voci che corrono sono varie assai nè tutte onorevoli. Voglio sperare che siano menzogne, ma qualche cosa ci fu e forse più a danno di italiani d'altre provincie che della nostra.

I nomi qui ricordati erano appunto quelli di alcuni «veri italiani» del gruppo di carboneria del quale facevano parte Gioberti e Pinelli. Poi la fiducia venne meno, specialmente poichè sembrava al Gioberti che l'amico fosse troppo tentennante ed accondiscendente alle incertezze di Carlo Alberto nell'assumere un atteggiamento risoluto e decisivo nell'avviare il Piemonte a dirigere e promuovere la causa dell'indipendenza italiana, affrontando arditamente gli austriaci che dovevano essere cacciati per intanto dal lombardo-veneto.

«La mia vita è calma...»

Se strano è il fatto che Gioberti abbia accettato un prestito a mezzo del Pinelli, può sembrare anche più strano che egli si sia trovato in condizioni di rimborsarlo, con due rate di 4000 e di 8000 franchi. Ma ciò è spiegato da una lettera del settembre di quell'anno, nella quale Gioberti racconta:

Di grave pondo mi è il debito ancora da rimborsare al noto Commendatore; ma le nuove che mi giungono di Bruxelle consentono di sperare bene. E se i fatti seguiranno alle parole, dovrò ricevere quanto più presto alcune migliaia di franchi che l'editore ha ricavato e tiene a mia disposizione per le opere a lui affidate da molto tempo e che sono state ricercate. Nel quale caso che io riceva tale somma a sufficienza, sarà dover mio anzitutto di restituire quanto ancora mi resta. Pochi sono i bisogni miei e il lavoro che ora posso compiere in quiete basterà per soddisfarli. La mia vita è calma, poco distratta, un nonnulla sufficit, lievi sono i tribuli e per questo non ho bisogno di tesaurizzare alcunchè, poichè le forze mi bastano e spero non avere assolutamente più bisogno di alcuno. Ma non per questo dimentico coloro che mi vollero bene ed offersero il loro appoggio. E tu sei fra questi non mai dimenticabili amici...

In realtà la diffusione delle opere del Gioberti si veniva intensificando: del «Primato degli italiani» la nuova edizione aveva incontrato il favore del pubblico non solo in Italia ma in diversi paesi dove italiani vivevano e la propagandavano. Ciò aveva dato a Gioberti una qualche notevole disposizione di mezzi finanziari coi quali, lo abbiamo visto, provvide per prima cosa a sistemare i suoi debiti. Ma ancora per poco ne ebbe bisogno, poichè nel 1852 egli moriva innanzi tempo.

C. Belviglieri

(Continua).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LA VITA DELL'IMPERO

Nuova linea radiotelefonica tra Roma e Addis Abeba

I notevoli vantaggi offerti dall'impianto

Roma, giovedì sera.

E' stato oggi aperto al regolare servizio un nuovo collegamento radiotelefonico «duplex» tra Roma e Addis Abeba. Detto collegamento è effettuato a mezzo di due modernissimi impianti radio Marconi costruiti in Italia con mezzi interamente autarchici e rispettivamente installati presso la stazione del R. Esercito di Monte Mario (Roma) e il Centro radio del Comando Superiore Forze Armate A.O.I. di Addis Abeba. Negli scorsi giorni sono state brillantemente completate le prove di collaudo dell'impianto di Addis Abeba e sul nuovo ponte radiofonico si sono intrecciate chiarissime conversazioni e scambi di messaggi fra le autorità militari metropolitane e dell'Impero.

Il nuovo collegamento tra l'Impero e la Madre Patria risulta indipendenti dal normale traffico commerciale i delicati servizi delle Forze Armate che presidiano i nostri territori d'oltremare. Il Centro radio del R. Esercito di Addis Abeba consente, inoltre, comunicazioni agili con i diversi Comandi distaccati nelle varie località dell'Impero.

L'impianto di Addis Abeba è dotato di sei direzionali orientati verso la Madre Patria e il traffico radiotelegrafico può essere svolto ad alta velocità in modo da consentire un rapido smistamento della numerosa corrispondenza diretta da e per l'Impero. Gli impianti consentono lo svolgimento del servizio radiotelefonico duplex coi collegamenti a linee telefoniche urbane e permettono quindi, attraverso i rispettivi centralini delle due reti militari di Addis Abeba e di Roma, normali conversazioni fra gli utenti delle reti stesse.

Appositi dispositivi consentono lo svolgimento delle comunicazioni radiotelefoniche in segreto e cioè senza la possibilità che esse vengano intercettate da normali ricevitori. Il nuovo impianto di Addis Abeba viene oggi a completare brillantemente la efficientissima rete degli altri impianti Marconi di Asmara e Mogadiscio già installati fin dall'inizio dell'impresa etiopica.

Una Mostra autarchica realizzata a Gimma

Addis Abeba, giovedì sera.

Il Ministro per l'Africa Italiana, nella sua prossima visita a Gimma, inaugurerà la Mostra autarchica. Essa è stata realizzata in nuovissimi fabbricati militari sorgenti su una superficie coperta di circa 5000 metri quadrati. La Mostra raccoglie prodotti dell'agricoltura, forestali e minerali, e ne presenta, con macchinari, la loro utilizzazione. Viene illustrata anche l'opera di colonizzazione fin qui compiuta.

Il continuo incremento demografico di Addis Abeba

Addis Abeba, giovedì sera.

Il movimento della popolazione di Addis Abeba segna il progressivo sviluppo della città con cifre che si superano mese per mese. Il consuntivo del mese di gennaio ci dà elementi nuovi nei raggiunti sinora. Essi sono: immigrati maschi: 861; femmine 381; emigrati maschi 279; femmine 50. Le differenze in aumento, escluse le nascite, sono 582 maschi e 329 femmine. Le nascite sono state 54.

La popolazione femminile ha raggiunto al 31 gennaio 6536 unità e la città registra una popolazione civile e stabile di 38.882 anime. La popolazione di Addis Abeba si avvicina così a grandi passi ai 40.000 abitanti.

Comando di fanteria della Maginot

L'interno del comando di un reggimento francese di fanteria di stanza in un fortino della Maginot. Numerosi telefonisti scrivono su lavagne i messaggi che ricevono.

Per la protezione del patrimonio zootecnico dell'Impero

Mille dosi giornaliere di siero vaccinogeno prodotte ad Addis Abeba

Contro la peste bovina - Le altre attività dell'Istituto vaccinogeno - 70 mila cure antirabbiche - Fecondazione artificiale

Addis Abeba, giovedì sera.

Il miglioramento e la conservazione del bestiame nelle colonie dell'A. O. I. ha sempre preoccupato lo Stato italiano che sopperiva ai bisogni di questa campagna profilattica, attraverso i due istituti vaccinogeni sopraddetti di Asmara e di Merca.

La conquista dell'Impero e la conseguente necessità di intraprendere la lotta contro le malattie infettive ed infestive del bestiame con mezzi e risorse assai più ampi di quelli che potessero provenire dal sopra accennati istituti — insufficienti a sopperire alle nuove esigenze — portò alla decisione di creare un terzo istituto vaccinogeno nel luogo dove meglio avrebbe potuto svolgere il suo compito, e cioè nella prima città dell'Impero.

La siero-infezione

Tutti coloro che, sia per esigenze d'ordine militare, sia per altri motivi, hanno dovuto soggiornare per lungo tempo nelle regioni interne dell'Impero, sanno quale strage faccia dei quadrupedi da carico e da sella (muli, cavalli, cammelli) e dei bovini, quella terribile malattia che gli indigeni chiamano il castigo di Dio e che è nota fra noi col nome di peste bovina.

Lo scopo principale degli istituti vaccinogeni è appunto quello di combattere questa sterminatrice di animali applicando, razionalmente, il metodo della «siero-infezione». L'attività dell'Istituto di Addis Abeba non si limita però soltanto a questo; molte altre, che seppure non principali sono altrettanto importanti, sono le attività dell'Istituto: produzione del vaccino antivaiuoloso per uso umano; produzione del vaccino antirabbico curativo, uso umano e veterinario; studio delle malattie del bestiame; accertamenti diagnostici veri, con particolare riguardo alla rabbia; assistenza sanitaria diretta ai concessionari; promuovere e dirigere nel campo zootecnico le varie operazioni tendenti al miglioramento delle razze locali e, in ultimo, l'applicazione nell'Impero del metodo di fecondazione artificiale, sempre al fine del miglioramento della razza.

Decisa la creazione del nuovo istituto, venne trovata una sede adatta alla bisogna e, appena giunti dall'Italia i primi rifornimenti di materiale scientifico, vennero installati gli apparecchi indispensabili alla produzione dei vaccini e sieri, e perfezionata l'attrezzatura che veniva completata dal materiale di microscopia, istologia, ecc.

Il personale tecnico, che fino a tutto il 1937 era costituito dal solo Direttore, veniva accresciuto di due assistenti, mentre quello subalterno è costituito di tre nazionali ed ottanta indigeni. Per questi ultimi è stato compiuto un metodico e paziente lavoro di addestramento seguito dalla militarizzazione degli elementi idonei, e ciò al fine di dare ad essi quella autorità che, tenuto conto della speciale mentalità dei locali, è indispensabile per il buon andamento del servizio, specie durante le operazioni di carovana.

L'Istituto siero-vaccinogeno di Addis Abeba ha gradatamente acquistato, superando notevoli difficoltà, n.° 700 buoi per siero-riproduzione e n.° 2150 vitelli infettati di peste, ed ha prodotto, a tutt'oggi, 4.000 litri di siero antipestoso. Considerando che la dose media è di 50 cc. si ha un totale di circa 80 mila dosi delle quali 25 mila sono state già impiegate nelle carovane che l'Istituto ha organizzato in varie zone: Lechemti, Ambò, Arussi, Addis Abeba.

Le cifre delle vaccinazioni eseguite possono, in confronto al siero prodotto, sembrare esigue; ma se si tiene conto delle difficoltà inconcepibili, dovute soprattutto alla mentalità degli indigeni, che non solo non comprendono i benefici della vaccinazione, ma sono apertamente ostili ad essa, i risultati sono più che soddisfacenti.

Bontà del prodotto

Attualmente la quantità di sieri disponibili si aggira attorno alle 62 mila dosi e la produzione giornaliera raggiunge le mille dosi; tali cifre sono in corso d'aumento allo scopo di adeguare la produzione ai bisogni di nuovi territori posti sotto l'influenza dell'Istituto: Harar, Galla e Sidama.

La prima difficoltà svolta dall'Istituto è stata la produzione di vaccino antivaioloso per uso umano, che, richiesto sin dai primissimi giorni dell'organizzazione dai vari territori dell'Impero, è stato sino ad oggi distribuito in quantità che supera il mezzo milione di dosi. La bontà del prodotto è dimostrata dall'alta percentuale di reazioni positive ottenute, che raggiunge il 95 per cento per i nazionali e l'85 per cento per gli indigeni.

Dato che in Addis Abeba esisteva un forte numero di cani randagi, con il conseguente verificarsi di morsicature, l'Istituto si è dedicato, sin dai primissimi tempi, alla produzione di siero antirabbico e, parallelamente, all'abbattimento sistematico a mezzo stricninizzazione dei cani stessi.

Sono state d'altribuite 70.000 cure, e, fra i vaccinati, non si è verificato nessun caso di infezione microbica e nessun accidente vaccinale.

Oltre ai normali esami di laboratorio, l'Istituto, valendosi della apposita attrezzatura, ed in unione alla Sezione per la fecondazione artificiale degli animali domestici di Milano, ha compiuto, con sulla lunga riuscita, vari esperimenti di trasporto seme di seme bovino ed ovino dall'Italia.

Tali esperimenti verranno via via intensificati e si provvederà anche all'applicazione pratica del sistema in merito al quale l'Istituto ha creato un'apposita sezione.

La fecondazione artificiale ha nell'Impero una importanza di prim'ordine, non essendo, in Etiopia, mai stato fatto nulla per il miglioramento della razza. L'incrocio naturale, allo stato odierno delle cose, deve ritenersi impossibile per un complesso di motivi, primi fra tutti la vastità del territorio e la quantità degli animali selezionati che bisognerebbe importare.

La fecondazione artificiale risolve invece il problema del miglioramento della razza in maniera assoluta, e, quel che conta, con minima spesa. Attraverso di essa sarà possibile trasformare completamente la razza, del resto già abbastanza buona, degli animali domestici etiopici creando delle specie le quali accoppino alle qualità di resistenza degli animali locali quella di rendimento delle razze selezionate.

L'Istituto espleta inoltre il servizio veterinario del Governatorato di Addis Abeba e quindi il servizio sul controllo delle carni macellate, servizio non lieve quando si pensi che le macellazioni effettuate fino ad oggi nel pubblico macello dal giorno dell'apertura, febbraio 1937, ai seggira intorno ai 140 mila capi fra bovini, ovini e caprini.

Altra attività dell'Istituto è quella della vigilanza sanitaria al loro bordo, agli spacci di carne macellata e alle sostanze alimentari di origine animale.

P. L. Zuccari

Un oscuro fatto

Operaio trovato morente in una piazza di Milano

Milano, giovedì sera.

Un milite della stradale ha trovato questa notte all'una, in piazzale Corvetto, un giovane dall'aspetto di operaio, giacente al suolo privo di sensi. Un rivolo di sangue usciva dal viso del disgraziato, il quale respirava ancora, per quanto debolmente. Accorse alcune persone e gli agenti del Commissariato di Scalo Romana si è tentato di soccorrerlo e di interrogarlo, ma inutilmente. Egli è morto poco dopo e la salma è stata trasportata all'obitorio. Si ha la convinzione che sia vittima di un investimento e che la sua morte sia stata provocata da lesioni interne.

Questa mattina si sono presentati una sorella ed altri parenti per il riconoscimento ed il morto è stato identificato per l'operaio ventottenne Gennaro Magnani di Quirino, abitante in via Benaco 17. I famigliari hanno espresso il dubbio che egli sia rimasto vittima di una feroce bastonatura formulando anche alcuni elementi in base ai quali la polizia svolge le sue indagini, mentre tutto è stato disposto per l'esame necroscopico.

Chi è il salame?

Il Tribunale non decide e assolve il capo-ufficio querelato dall'impiegato

Milano, giovedì sera.

Questa mattina si è svolto alla Pretura Urbana un processo che ha richiamato nell'aula una folla insolita. Chiamata la causa, nell'aula sono entrati contemporaneamente l'imputato ed il querelante. Il primo è il tipo perfetto del capo-ufficio, occhiali d'oro, aspetto autoritario. Lo è, infatti, in una grande azienda commerciale. Il prevenuto è accusato di aver ingiuriato con l'epiteto di «salame» un suo subordinato, un modesto impiegatuccio.

Il fatto è già costato al dipendente l'immediato trasferimento ad altro reparto ed una inchiesta disciplinare che, accertata la buona condotta precedente, è sospesa in attesa dell'esito del processo. Il querelante, nel suo interrogatorio, ha dimostrato di non avere più un grande risentimento essendo passato un po' di tempo dal fatto e si è limitato a dichiarare che l'accusato gli ha dato del salame nel suo ufficio in presenza del segretario e della cassiera.

L'imputato, dal canto suo, ha spiegato come sono andate le cose. «Il signore, egli ha detto, mi rimproverava per certi errori trovati nella statistica mensile e mi ha detto: «Avete delle fette di salame davanti agli occhi?». Io gli ho risposto: «Veramente stranni agli occhi non ho che voi». Ma non credo con questo di avergli dato del salame».

Il Pretore ritiene che non vi sia stata l'intenzione di offendere ed assolve perchè il fatto non costituisce reato. Il capo-ufficio esce sempre impettito tra l'ilarità del folto pubblico e l'impiegato suo dipendente lo segue soddisfatto, ma sempre ossequiente.

Esemplare provvedimento a Pontelagoscuro

Due indegni padroni di casa denunciati all'autorità giudiziaria

Avevano aumentato l'affitto del cento per cento

Ferrara, giovedì sera.

I Carabinieri di Pontelagoscuro erano venuti a conoscenza che alcuni proprietari di case, nonostante il persistere del divieto sull'aumento degli affitti, avevano notificato ai propri inquilini, a voce o per iscritto, che col 1° gennaio dell'anno corrente gli affitti sarebbero stati aumentati.

La cosa era anche a conoscenza dell'autorità locale la quale si era vivamente interessata perchè questo stato di cose venisse immediatamente a cessare e gli affitti ritornassero alla normalità.

Individuati così due proprietari riottosi, costoro sono stati immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria in base all'art. 1587 (blocco affitti) del R. D. L. 16 giugno 1938. Trattasi di Delle Molle Carlo, di anni 48, agricoltore, residente in località Barco di Pontelagoscuro, che aveva aumentato l'affitto a quattordici suoi inquilini in misura, a qualcuno di essi, di oltre il cento per cento.

L'altro denunciato è tale Lazzari Giuseppe fu Antonio, di anni 35, residente pure a Pontelagoscuro, in via Piarda, 33, che aveva aumentato a sei inquilini l'affitto in misura di circa l'80 per cento.

La trasgressione è stata subito comunicata al Consiglio provinciale delle Corporazioni per i provvedimenti del caso. Tutti gli inquilini, che avevano fatto ricorso all'autorità politica ed ai Carabinieri, hanno firmato dichiarazioni in cui contengono gli elementi della trasgressione da parte dei proprietari di casa.

La difesa del consumatore

Sei negozi chiusi nel Polesine per prezzi eccessivi

Adria, giovedì sera.

Con suoi decreti il Prefetto ha ordinato la sospensione della licenza di commercio e la chiusura dei seguenti negozi:

Ditte Gasparetto Antonio e Renosto Antonio, da Rovigo, negozianti in generi di abbigliamento, rispettivamente per giorni quattro e giorni tre, perchè praticavano sul prezzo di acquisto margini eccessivi di guadagno. Ditte Toffanin Jolanda, Lionello Arturo e Contarina, e Brunello Angelo, da Taglio di Po, per giorni tre per infrazione alla disciplina sulla pubblicità dei prezzi. Ditta Bragia Pierina, da Rovigo, per giorni tre, perchè praticava sul prezzo di acquisto margini eccessivi di guadagno.

Questi esemplari provvedimenti sono stati accolti con viva soddisfazione dalle popolazioni del Polesine.

Carro investito da un'auto su una strada del Vercellese

Due feriti

Vercelli, giovedì sera.

Un grave incidente di strada è accaduto sulla provinciale tra Banna e Candelo, e precisamente in località Giro dell'Oca. Un'automobile, causa la nebbia fittissima, ha investito un carro carico di fieno trainato da un cavallo e guidato dal contadino Giovanni Follia, da Sandigliano. Nell'incidente il Follia ha riportato una ferita al capo, ed uno dei viaggiatori dell'automobile, Ottavio Caligaris, di anni 57, da Biella, varie ferite al viso.

Saccarina di contrabbando scoperta su un autocarro

Il movimentato arresto dell'autista

Como, giovedì sera.

Al valico stradale di Oria Valsolda le guardie di Finanza fermavano un autocarro di proprietà del cittadino svizzero Giovanni Notari, da Cadro (Canton Ticino) pilotato dallo stesso proprietario. Una minuziosa visita permetteva di scoprire ben 44 chilogrammi di saccarina, ingegnosamente nascosti nel veicolo.

L'autocarro e la merce sono stati sequestrati, e il Notari, che si era dato alla fuga, raggiunto dopo un movimentatissimo inseguimento, nel corso del quale aveva cercato di riguadagnare la frontiera, è stato arrestato.

Pel Tribunale di Alessandria il «poker» non è gioco d'azzardo

Alessandria, giovedì sera.

Il «poker» è gioco d'azzardo? La seconda Sezione del Tribunale di Alessandria ha ritenuto, allontanandosi dalla giurisprudenza in altre circostanze affermata, come tale gioco non possa ritenersi vero e proprio gioco d'azzardo — anche se assai più pericoloso di altri che sono sicuramente giochi d'azzardo — non intrinsecamente, ma per particolare capacità dei singoli partecipanti al gioco.

Esaurito l'esame sul primo punto fondamentale, e cioè l'alea del gioco d'azzardo, che nel «poker» non sussiste più intensamente di quella che si riscontra in altri giochi leciti nei quali rientra l'uso delle carte, il Collegio ha esaminato l'altro elemento costitutivo, integrativo del reato al fine di lucro: trattavasi di dodici giovani ventenni, tutti operai, che erano stati sorpresi in un esercizio pubblico intenti tranquillamente a quel gioco. Poichè nel caso specifico non è emersa l'esistenza dell'elemento

Lo scandalo di un innamorato

Ruba dall'ex-fidanzata per avere un ricordo...

Como, giovedì sera.

Un singolare episodio è segnalato da Gravedona, nell'Alto Lario. La scorsa notte, verso le ore 22, l'operaio Domenico Vitali, del luogo, rifacendo la strada da lui percorsa numerose altre volte in ben diverse condizioni di spirito, si recava nell'abitazione della conterranea signorina Maria Boriani, sua ex-fidanzata, e, riuscito ad introdursi nell'appartamento, si impadroniva di alcuni indumenti e della borsetta della signorina.

Malgrado l'oscurità, il Vitali era stato però scorto da un passante, cosicchè, quando il giorno successivo si scoprì il furto, egli venne immediatamente sospettato e tratto in arresto. Contestatagli l'accusa, il giovane ha pienamente ammesso il fatto, giustificandolo col dire che egli non aveva agito a scopo di lucro, ma solo per ragioni... sentimentali. Non potendo più essere vicino di persona, egli ha sostanzialmente dichiarato, a colei che gli aveva strappato il cuore, voleva conservare almeno presso di sè qualcosa che gli ricordasse il suo perduto amore. La storiella, anche se non vera, era ben trovata; essa però non ha trovato credito presso i carabinieri, i quali, restituiti alla derubata indumenti e borsetta, hanno tradotto in carcere e deferito all'autorità giudiziaria il fidanzato fallito e ladro mancato.

Audace impresa ladresca in una villa di Bassano

Un bottino di cinquantamila lire

Vicenza, giovedì sera.

Una audace impresa ladresca è stata compiuta l'altra sera, verso le 21, nella villa dell'industriale Francesco Ceccato, a Bassano del Grappa. Tagliata la rete metallica di cinta del giardino e penetrati — forzando la porta d'ingresso — nella villa incustodita essendo l'ingegnere e la moglie usciti per un breve giro, i ladri si sono impossessati di oggetti d'oro, di sei servizi di posate d'argento, di numerose monete d'oro costituenti una pregevole raccolta numismatica, di Buoni del Tesoro, e dell'intero corredo personale della signora, per un complessivo importo di cinquantamila lire.

Terribile pregiudicato acciuffato nel Tortonese

Tortona, giovedì sera.

Gli agenti dell'ordine di Tortona, per informazioni avute, erano a conoscenza che tale Riccardo Rolandi Butteri, d'anni 43, temibile pregiudicato tortonese colpito da mandato di cattura quale responsabile di furti in abitazione aggravati, era solito incontrarsi con la moglie nella adiacente della cascina Nuova alla frazione Passalacqua. Dettero allora incarico ad un vigile urbano e a una Camicia nera di fare un appostamento per tener d'occhio la moglie. Difatti verso le 16,30 di ieri la donna entrava nella cascina e più tardi, in bicicletta, proveniente dallo stradale di Alessandria, giungeva il Rolandi. Alla vista dei due agenti il ricercato tentò fuggire per la campagna, ma dopo una corsa ad ostacoli di qualche centinaio di metri venne acciuffato e trasportato alle carceri di Tortona.

RITROVI

AUGUSTUS
BAR - DANZE
Via Roma 10 - Telef. 44-005
Tutte le sere, dalle 21,30: Danze, attrazioni. Strepitoso successo dell'elegantissimo Balletto delle 8 BELLISSIME VERDE
Marta Vebbe, stella internazionale Eva X, dell'Opera di Berlino
12 - Meravigliose Ballerine - 12

BARGHINI RISTORANTE
Corso S. Martino
Il ritrovo dei buongustai

da PEPINO, da PLATTI, al MOSNA
Dolcenave
Pinguino alla panna, Asseggiatelo!

RISTORANTE del Teatro ALFIERI
Piazza Solferino
Colazioni e pranzi a prezzi fissi

DADONE ex-Cova Lagrange Porta Nuova
Tutti i giorni ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti familiari

REX Danze - Attrazioni Galleria S. Federico
Ore 17 e 21: DANZE
Grande successo di INES DAILA

BAVARIA
VIA BARBAROUX 4
Dalle 21,30: DANZE - VARIETA'
Successo di
MACUCA
MARCO e altre
16 e Sallarina e 16
Quartetto Ra Nazzari

CASE A REDDITO FURBATO
BRILLANTI
COMPRA VIGLIANI
VIA LAGRANGE, 10

LE FRASI CELEBRI commentate da Mosca

"Voi suonerete le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane!"

Vi ricordate del re di cui parlammo la volta scorsa, di Francesco I, il re sognatore?

Bene, Carlo VIII, che lo precedette di non molti anni, era sognatore quanto lui e sue letture favorite erano i libri di cavalleria, quegli stessi libri che un poco più tardi dovevano far impazzire Don Chisciotte. Forse impazzì anche Carlo VIII, ma impazzì più dignitosamente, da re, e non rassegnandosi da parte dei poeti laici e panegiristi in lode di quella pazzia che, presentata sotto forma di nobile ambizione e di ardite disegni, non mancavano più tale: difatti Carlo VIII, fra le tante altre cose, volgeva in mente di conquistare il Santo Sepolcro e di cacciare i turchi da Costantinopoli. Per queste vaste e importanti programma d'espansione orientale occorreva una base militare: quale altra migliore del Regno di Napoli, sul quale, del resto, vantava diritti di successione?

Perciò decise di calare in Italia, e si mise d'accordo, per questo, con Lodovico il Moro e con numerosi cardinali i quali speravano ch'egli li aiutasse a deporre il pontefice Alessandro VI non troppo ben visto a causa dei veleni che con estrema facilità sapeva mischiare ai cibi e alle bevande.

Ecco dunque Carlo VIII scendere in Italia per il Moncenisio (3 settembre 1494) con 40.000 uomini e 35 cannoni, pochi rispetto agli armamenti di oggi, ma sufficienti in quei tempo per incutere rispetto a chiunque. Anche al fiero popolo fiorentino che si affrettò a mandargli ambasciatori, tra cui Piero de' Medici il quale promise al re 200 mila ducati, purchè avesse lasciata in pace Firenze.

Carlo VIII promise, ma entrò ugualmente nella città: e questo fa passare che non fosse completamente pazzo, perchè solo i savi sono capaci di queste azioni.

Entrato in Firenze, voleva imporre condizioni ancora più dure ma fra i parlamentari, stavolta, non c'era l'arrendevole e mite Piero de' Medici, bensì un altro Piero che aveva meno dignitoso il nome ma assai più fiero il cuore: Pier Capponi.

Ora cercate d'immaginare la ampia sala nella quale i quattro parlamentari ricevettero, cortesemente ma freddamente, il petroturo re seguito da grande e magnifico apparato di paggi e di cavalieri.

Carlo VIII, senza star tanto a parlare, si trae dal seno un rotolo contenente le sure condizioni che intende imporre alla città di Firenze, e lo porge a Pier Capponi. Questi lo svolge, lo legge, poi tranquillamente lo straccia e ne calpesta i pezzi coi tacchi. E, ancor più tranquillamente:

— Poichè si domandano cose disoneste — dice — voi suonerete le vostre trombe, e noi suoneremo le nostre campane!

Con questa metafora musicale egli intendeva dire che se Carlo VIII avesse avuto l'intenzione di muover guerra a Firenze, avrebbe trovato tutti i cittadini pronti a vender cara la pelle.

E Carlo VIII capì benissimo. Ma — a questo ci fa sospettare che fosse tutt'altro che pazzo, o che per lo meno fosse pazzo soltanto in certi periodi — fece finta di non capire, e di credere che Pier Capponi alludesse a una specie di concerto a base di trombe e di campane organizzato dai fiorentini per fargli piacere. Perciò:

— A meraviglia — disse. — La musica mi piace estremamente. Vi prego, anzi, di trasmettere ai fiorentini i miei dalla più viva gratitudine. Solamente il pensiero di udir trombe e campane armonicamente insieme e accordate insieme, la mia anima d'artista gode e si compiace.

— Altrettanto la mia — disse gentilmente Pier Capponi prestandosi al giuoco. — Anzi, se volete, possiamo iniziare senz'altro il concerto.

— Volete che vi forniscca le trombe? — domandò Carlo VIII impreccando in cuor suo.

— Non vi scomodate, maestà; ne abbiamo a profusione. Accomodatevi. — E gli porse una sedia. — Volete, anzi, che aggiungiamo alle trombe e alle campane qualche cembaletto?

— Eh! — fece il re. — Perchè no?

— E credete che un liuto ci starebbe male?

— Tutt'altro — disse Carlo VIII. — Non c'è che il liuto che possa dare qual tono di gentilezza e di delicatezza che rende così belli i concerti.

— Quello che ho sempre pensato anch'io — fece Pier Capponi. — E già che ci siamo, che ne direste di qualche violino e di qualche contrabbasso?

— Già che ci siete — aggiunse il re — aggiungete qualche tamburo e non se ne parli più.

Così fu fatto, e l'improvvisata orchestra eseguì, per la delizia del re e del suo seguito, alcuni mirabili brani di Guido d'Arezzo, l'inventore delle note musicali.

Carlo VIII si felicitò molto con i suonatori, e Pier Capponi si scusò di non avergli potuto offrire nè mottetti di Pier Luigi da Palestrina nè fantasie di Girolamo Frescobaldi, adducendo per validissima giustificazione il fatto che i due insigni musicisti non erano ancora nati.

Carlo VIII, gentilissimo, augurò a Pier Capponi la pronta nascita delle due glorie italiane, e seguito dal corteggio e dall'esercito abbandonò Firenze per muovere alla volta di Roma.

Quando si fu allontanato molto da Firenze da essere sicuro che nessuno lo potesse sentire, solo allora si tolse la barbuta che gl'impediva di parlare agevolmente e si mise a bestemmiare come un turco, scandalizzando l'intera campagna toscana.

Mosca

Tutti vaccinatori è appunto quello

STAMPA SERA SPORT

Domani sera a New York

Il cileno Godoy affronta Joe Louis per il titolo mondiale

New York, giovedì mattino.

Domani sera, al Madison Square Garden di New York, avrà luogo l'incontro di pugilato tra il campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis e il campione cileno Arturo Godoy. Il combattimento, fissato in 15 assalti sarà valevole per il titolo.

Il negro è favoritissimo nelle scommesse e non sono pochi coloro che ritengono che Godoy difficilmente potrà resistere fino alla fine dei 15 tempi. I commentatori sportivi sono, tuttavia, d'avviso che lo stile disordinato del cileno, la sua irruenza e soprattutto la sua guardia ermetica daranno del filo da torcere a Louis. Ambedue i pugilatori hanno ultimato ieri il loro allenamento e si presenteranno al combattimento pressa' a poco collo stesso peso, intorno ai 93 chilogrammi.

In caso di vittoria, Godoy si è impegnato a sostenere un combattimento di rivincita col negro nella prossima estate. Se, come sembra più probabile, Louis risulterà vincitore, il prossimo avversario del campione del mondo sarà Johnny Paysheck, un giovane peso massimo di Des Moines, il quale, pur non essendo dotato di grande potenza, è giudicato tra i migliori degli Stati Uniti. Egli ha vinto finora tredici combattimenti.

Italia-Svizzera a Torino

La squadra elvetica sarà la stessa che ha vinto a Zurigo

Zurigo, giovedì sera.

Per ragioni diverse la squadra nazionale svizzera che incontrerà gli «azzurri» a Torino non ha ancora potuto iniziare la sua seduta di preparazione. Per quanto riguarda, però, la sua formazione, la Commissione tecnica ha deciso di far scendere in campo allo Stadio Mussolini gli stessi uomini che hanno battuto gli «azzurri» a Zurigo.

Qualche ritocco lievissimo non è, però, escluso, mentre pare certo che Ballabio, portiere del Grasshoppers, prenderà il posto di Schlegel, finito miseramente.

La "prima„ dei professionisti

Il nuovo percorso della «Milano-Torino»

Anche quest'anno la prima corsa professionistica su strada sarà la classica «Milano-Torino», organizzata dall'A. S. Paracchi di Torino. All'intento di alleggerire il percorso che in questi ultimi anni era un tantino lungo e comprendeva salite aspre e tutt'altro che brevi, gli organizzatori hanno molto opportunamente deciso di togliere dal percorso stesso il tratto comprendente le asperità di Brozolo, Tuffo e Cocconato.

In definitiva la gara, partendo da Milano, toccherà Gallarate, Arona, Romagnano Sesia, Cossato, Biella, Cavaglià, Cigliano e giungerà a Chivasso di dove, all'uscita del ponte sul Po, piegherà a sinistra e, dopo qualche chilometro, a destra, verso Casalborgone. Di qui, attraverso Gallareto, Moriondo, Andezeno, La Reaza e S. Mauro, raggiungerà il Motovelodromo, dove avverrà l'arrivo. Detto nuovo itinerario misura km. 239,800.

La «S. S. Genova» di Milano e l'«U. C. A. B.» saranno i sodalizi che coadiuveranno la «Paracchi» nell'organizzazione per quanto concerne le operazioni di partenza ed il controllo-rifornimento di Biella, rispettivamente.

I premi partiranno da mille lire al primo, ed andranno fino al quindicesimo. Altri dieci premi saranno riservati agli indipendenti. Inoltre si contano già cinque traguardi a premio: Gallarate, Arona, Biella, Casalborgone (salita), La Reaza. Le iscrizioni vanno indirizzate all'A. S. Paracchi, via Nola 76, Torino.

Pedalate fuori gara

Sempre più difficile

Una volta, la stagione ciclistica si inaugurava normalmente verso i primi di marzo. Venne in seguito il «San Geo's che anticipò l'apertura alla fine di febbraio. Ora si è approssimata quest'anno la prima corsa in linea della stazione — Tripoli fa capitolo a sè, per vari dei clima... — si effettuerà pientemeno che il 18 febbraio. E si tratterà di una gara niente affatto di poco conto: la «Milano-Genova», attraverso il Passo della Scoffera, per indipendenti e dilettanti.

Nuova Direttoria

Il nuovo Direttorio I Zona della F. C. I. è stato formato; e, com'è composto di gente appassionata e competente, non mancherà di svolgere un proficuo lavoro, a totale vantaggio del ciclismo piemontese. Ecco i nomi dei componenti: Presidente: Cordero, segretario: dott. Ferraro; cassiere: Visetti; componenti: Negrino, Casale, Borreo, Bianchi, Abrate, Boglinai, Ricardi, Giannotti Cargnino, De Ambrogio, Volpi; fiduciari provinciali: Alessandria, De Ricci; Cuneo, Barberis; Novara, Airoldi; Aosta, Perona; Vercelli, Gaia; Asti, Zorra. Ufficio Stampa: Marcenaro.

Von Cramm in Italia

L'«asso» tedesco del tennis von Cramm fotografato a San Remo dove si allena per il giro di esibizioni che sta per compiere in Italia in febbraio e marzo.

Storie di calciatori

Al posto di Ba

La Juventus si allenerà oggi allo Stadio Mussolini in preparazione alla partita che domenica dovrà giocare a Modena ed è preferibile che nel corso della prova Caligaris cercherà di riassestare la squadra che nella gara ultima con la Triestina si è disunita sino al punto di subire una sconfitta di gravità non comune. Per prima cosa il tecnico bianco nero dovrà pensare a sistemare la prima linea che ha perso un elemento del valore e del rendimento di Ba. Quasi sicuramente il posto di estrema destra verrà affidato a Bellini, che si trasferirà da una parte all'altra dell'attacco. Resterà, però, vacante il ruolo di ala sinistra che sarà, forse, ricoperto da Tomasi. In predicato sono anche Buscaglia, che si è distinto ed ha segnato nelle ultime partite del campionato riserve; Varglien I, l'unico che si batte con tanta volontà da riuscire utile nei più diversi posti; Santin, che però non pare in condizioni di efficienza tali da poter essere utilizzato. Nulla si sa per quanto riguarda gli altri reparti ma non è escluso un ritorno di Varglien II a centromediano. Vinzi, infatti, non ha reso secondo le speranze nè a Roma contro i «gialli rossi» nè allo Stadio Mussolini di fronte agli «alabardati» di Monti. Varglien II, invece, era assai piaciuto a Bologna, a Napoli ed in altre partite, per la bella sicurezza della sua azione; per l'ardire dato a tutto il reparto, per la non comune resistenza alla fatica.

Villa e Bertoni

La perdita di Battistoni è stato un duro colpo per il Genova che si terrà nella necessità di dover sostituire il nostro compagno proprio ora che il duello con il Bologna è entrato nella sua fase più appassionante.

Intanto si sa come Garbutt rimedierà alla lunga assenza del mediocentro titolare di a quella, che pure durerà qualche settimana, del centro attacco Miniati, tornato in sede dopo l'incontro di Milano, con un ginocchio in disordine. E' pressochè certo che al posto di Battistoni sarà immesso Villa, l'ex «pero asburo» che già l'anno scorso ebbe occasione di disputare buon numero di partite in prima squadra.

Al cambio dell'attacco toccherà invece Bertoni, il giocatore «buoni mala» che, dopo di essere cantato al Genova qualche cosa come quattrocentomila lire, con ha mai potuto giuocare con una certa quale continuità, prima per il grave incidente accorsogli, poi perchè il «allenatore» tentato dal rosso blu» mi si adiverso alla sua salone di centro avanti di maneva. Ora Bertoni, per quanto sia sempre un po' impreciso, è perfettamente guarito e se si metterà d'impegno potrà risolvere definitivamente per la sua società quel «problema del centro attacco» che neppure Miniati aveva risolto.

Giovannino

Si parla di «Giovannino» Ferrari che ieri abbiamo visto tranquillo e sorridente, seppure con qualche capello di meno, allo Stadio Mussolini, convocato per l'allenamento degli azzurri. Pensiamo sembrerebbe che nella sua società disimpegno il compito di accompagnatore della squadra e che solo saltuariamente ne fa parte come giocatore, ha disputato il primo dei due tempi in programma e come sempre è piaciuto molto per l'inarrivabile sicurezza nel palleggio e per la gran tecnica di giuoco. Fatta la parte sua in campo s'è rimesso in abiti borghesi ed è venuto a parlarci un po' della sua «Inter», del campionato, di se stesso... Egli è convinto che l'Ambrosiana sia stata rimessa in giuoco, nella lotta per il titolo, da la vittoria, utilissima anche se non entusiasmante, ottenuta domenica scorsa a Napoli di fronte ai sovvenari disgraziatissimi. La squadra ha un calendario che dovrebbe permetterle di restare nelle posizioni di avanguardia, non solo, ma di piazzare un vittorioso spunto finale. E allenata com'è non potrà essere assente alle ai suoi colori. Non ha più lo scatto di un tempo, non ama la «partita combattimento» che ora sono di moda, ma pensa di essere ancora all'altezza della situazione come costruttore di giuoco, «Non segno più, questo è vero, ma ciò è dovuto al fatto che, quando giuoco, funziono da «servitore» dei miei compagni di linea. Lavoro per gli altri, sono utile, ma tecnici e folla spesso guardano solo al risultato pratico immediato ed allora passo a... maturare in aspettativa».

Dovremo pertanto vedere in «Nazionale» un giuocatore che dal suo allenatore è accettato come «finito»? Sarebbe davvero curioso, ma, forse, utile...

oro

Corridori in Riviera

Simonini è già a Varazze per gli allenamenti invernali alla stagione ciclistica. Eccolo sulla spiaggia con il dilettante Musocchi ed una minuscola ammiratrice.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Il "sovrano dei pagliacci„ nell'intimità

Visita alla "Villa bianca„ di Grock

Nell'incanto della riviera - Come nei racconti delle "Mille e una notte„ - Artista completo e poliglotta Le sue nuove composizioni musicali - Un uomo felice

Imperia, giovedì sera.

Gloria, celebrità, ricchezza hanno stretto rapporti fra loro e, o l'una o l'altra, o tutte tre assieme, spettano a coloro che hanno saputo conquistarle con le loro azioni o con i frutti del loro intelletto. C'è tutta una gamma di valori in simile campo, in profondità e in estensione. Dalla giornata passata, dalla fama cittadina si può arrivare sino alla notorietà universale, per le vie più diverse... Andiamo facendo queste considerazioni intorno alla fama mentre lentamente saliamo per la strada che porta alle Cascine in quel d'Imperia, verso la «Villa Bianca» di Grock, il sovrano dei pagliacci.

Una dose di allegria

Chi non ha visto sulla scena quest'autentico artista, tanta celebrità può sembrare semplicemente assurda e immeritata. Un numero di varietà? Cosa ci può essere di straordinario? Eppure i milioni di persone che hanno goduto l'ora del «suo» spettacolo la pensano ben diversamente, avendone riportato una impressione indimenticabile e ogni qualvolta possono rivederlo ci tornano, e il suo successo lo trovano sempre nuovo, sempre fresco, inesauribilmente comico, dalla vena musicale in continuo getto, che Grock sa profondere tanto sentimento da troncare istantaneamente l'abbondante riso per poi donarne ancora raddoppiate porzioni con un lazzo festoso, con un buffo acrobatismo o con un largo sorriso che spiglona arguti significati dai maliosi occhi.

Questa simpatica parlata cosmopolita che nell'interpretazione e versione italiana ha qualche comica cadenza piemontese, quelle sue espressioni qua e là gallo, allegrasco, piola, stupore, furberia, ingenuità, si alternano, si frammischiano, si confondono e infine armonizzano nella creazione di un originalissimo inimitabile «tipo», è arte per il suo autore-attore, è delizia per gli spettatori.

Nel mondo Grock rappresenta un'oasi di allegra spensieratezza, una schiletta risata che ci fa dimenticare le quotidiane occupazioni. Ciò se ci dimostra direttamente una dei fattori dal quale dipende il larghissimo trionfale successo di Grock, d'altro canto ci presenta un lato filosofico non disprezzabile della esistenza agrockiana. Non è privo di significato il fatto che la Università di Budapest anni fa ha creato Adriano Wetlack — questo, come tutti sanno, è il suo vero nome — dottore in filosofia «honoris causa». Grock, veramente, trovò la cosa un po' buffa...

Perchè mai Grock, fra le tante cittadine turistiche, contornate dalle paradisiache bellezze di questa nostra Riviera, è andato proprio a scegliere come sua residenza un centro prettamente industriale, che non aveva essere fra i preferiti come luogo di villeggiatura?...

Sino a che non si arriva in alto, lassù dove egli ha fatto costruire la sua lussuosa villa, ciò si può non capire: ma basta giungervi per rendersi conto del salubrissimo clima e rimirare il suggestivo panorama del golfo di Imperia, che in felice posizione completamente domina, per trovare lo stesso irresistibile motivo che consigliò Grock coninducendolo ad abitarvi durante i suoi lunghi riposi estivi e le sue soste invernali. Tutta la bella Imperia appare, dall'ospitale capo Berta, fiorita di ville, fino al caratteristico promontorio di Porto Maurizio.

Facile e praticità

Ma l'occhio del viandante non ha finito il suo giro. Alle spalle c'è la Villa Bianca che con la sua giganteaca mole assomiglia ad una specie di castello da «Mille ed una notte». Chi entra nel parco ha subito un po' la impressione di trovarsi veramente nel regno delle fiabe, o per lo meno in un film, poichè i films hanno la virtù di avvicinarci oggi ai mondi favolosi. Il parco, che si distende a mezza costa sopra la ridente collina della Cascine, è quanto di più scenografico si possa immaginare, con la sua fontana, i bizzarri innumerevoli giuochi d'acqua, il laghetto artificiale, le serre, i chioschi, i colonnati, le scalee, ovunque ricco a profusione di fiori.

La villa, poi, è fantasiosissima. L'interno è sontuosissimo, aristocratico, d'una vastità che ci porta a far confronti o con eccolari palazzi o con grandi alberghi di lusso. Sono circa cinquanta ambienti, fra atrii, saloni, camere da letto, corridoi: dieci camere per gli ospiti, di cui una ampliasima con cinque finestre, sei o sette fra toilettes e gabinetti da bagno, sette ambienti tappezzati da cima a fondo di damaschi di gran valore. Marmi alle finestre, marmi negli atrii, marmi sulle scalee; il giardino d'inverno con le doppie vetrate circolari per le piante grasse, per i «cactus» preziosi; lo studiolo per gli studi astronomici sulla torretta, che porta come una stemma il mascherone di Grock ridente.

Nel sotterraneo il fasto, poi, si trasforma in praticità. Dal cosmopolita Grock traspare il metodico svizzero dottor Wettach.

Oltre otto milioni: ecco il costo approssimativo di questa reggia, progettata e realizzata esclusivamente da cervelli e da mano d'opera nazionali.

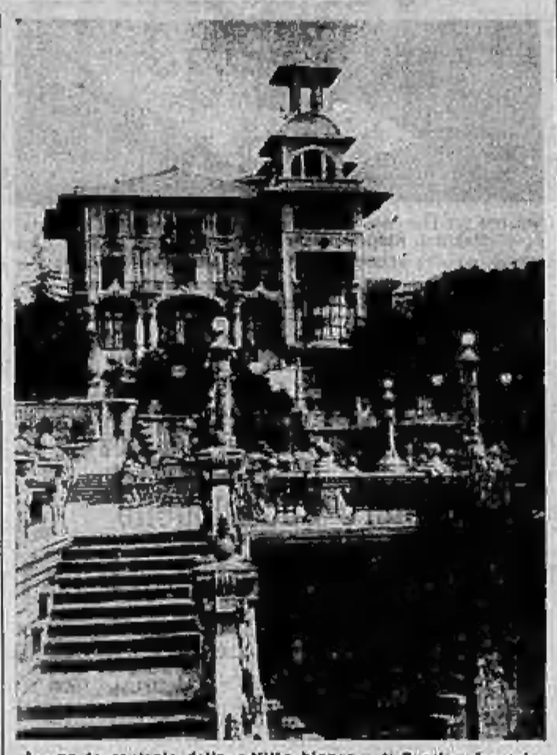
Una partita a carambola

Grock lo troviamo in giardino occupato a fare il... giardiniere. Egli ci accoglie colla più viva cordialità. Grock è ancora un uomo giovane, robusto ed agile, non dimostrando neppur lontanamente che il 10 gennaio scorso ha compiuto i sessanta anni, ha fisionomia grave e occhi intelligenti dietro gli occhiali cerchiati di tartaruga, che, quasi quasi, con la sua austerità e severità, non si direbbe il principe della risata! Eppure basta un sorriso, un gesto, una smorfia disegnata a bella posta, basta un «ma via!» più sentito fra matto riuscito alla ribalta, per accorgersi che abbiamo preso un abbaglio, e che Grock è proprio qui.

Saputo che lo scopo della nostra visita è quasi un'intervista, s'invita nella sala dei biliardi a... giocare a carambola. Accettiamo, immaginando già la nostra sconfitta; e non sbagliamo, perchè ci comincia a rifilare circolari per le piante grasse, per i «cactus» preziosi; lo studiolo per gli studi astronomici sulla torretta, che porta come una stemma il mascherone di Grock ridente.

Nel sotterraneo il fasto, poi, si trasforma in praticità. Dal cosmopolita Grock traspare il metodico svizzero dottor Wettach.

Oltre otto milioni: ecco il costo approssimativo di questa reggia, progettata e realizzata esclusivamente da cervelli e da mano d'opera nazionali.



La parte centrale della «Villa bianca» di Grock a Imperia

La caratteristica maschera di Grock.

da lui e vi acconsentirà, e non mancherà di trovare l'acqua come ha già fatto per sè nella villa. Volete imparare a fare il calzolaio, il falegname, l'orologiaio, il meccanico, il giardiniere, il pittore? Grock vi può essere maestro. Non parliamo poi degli strumenti musicali e di tutto ciò che ha attinenza con Euterpe.

Il pubblico sa ciò che lui sa fare. Sentite il desiderio di conversare in tedesco, in francese, in inglese? Anche in questo campo vi può assecondare perchè è poliglotta. Volete infine conoscere un sistema per far quattrini? Vi dirà come lui ha fatto. Ma in questo caso sarebbe assai difficile seguirne l'esempio, perchè di Grock ce n'è uno solo...

L'ospite si vede che non ha voglia di parlare, e per distrarci dal nostro proposito afferra una fisarmonica giganteaca e ci fa gustare alcune sue nuove composizioni. Ci incantiamo e non ci stanchiamo di starlo a sentire.

Ci fa poi vedere una grande fotografia di Hitler con dedica: «Al maestro dell'humor» Grock - Adolfo Hitler».

Italiano d'elezione

Grock ci dice del suo rammarico di vedersi costretto, per questo inverno, a rinunciare per il fatto che il suo compagno di lavoro, essendo tedesco, sia richiamato in servizio militare. E pensare che, si può dire, giornalmente, gli giungano offerte di lavoro da parte dei più grandi teatri di Germania e di Francia. All'inizio della primavera spera però di poter tornare al lavoro.

Gli chiediamo se lo rivedremo presto in Italia. Egli ci conferma che appena ritornerà a lavorare le prime rappresentazioni saranno date in Italia, a Torino, nel «Salone de La Stampa», ed a San Remo nel Teatro del Casino Municipale.

Grock ci fa intendere come egli, di nazionalità svizzera, lo si può considerare italiano d'elezione. Vari fattori ce lo confermano: la scelta della fedele compagna della sua vita, l'italianissima distinta e gentile signora Ines Caspiri, torinese di nascita; il trovarsi volontariamente e tanto spesso entro i confini della nostra Patria e di avere da tempo deciso di stabilirvisi definitivamente quando darà un addio alle scene; l'aver ottenuto da S. M. il Re e Imperatore un'ambita onorificenza che egli porta con legittimo orgoglio e soddisfazione; l'aver posto, da ultimo, gran parte dei propri capitali in Italia. E' entusiasta del nostro Duce e del Fascismo. Altra prova del suo attaccamento alle istituzioni italiane, specialmente benefiche, egli la dà giornalmente mostrandosi oltremodo generoso ed altrettanto discreto.

Gli chiediamo notizie di sua figlia. Grock ci fa conoscere che è sempre ad Hollywood ove, con suo marito celebre ballerino e lui intelligente pianista, fanno funzionare una prosperosa scuola di ballo. Egli però fa trasparire la sua civetta gioia dall'essere... nonno. Ci mostra infatti una fotografia di una bellissima bimba di due anni, ricevuta da poco da sua figlia.

Facendo questo argomento ci accorgiamo che il cuore del «grande pagliaccio» piange come quello del più sentimentale dei genitori.

Pasquale Galliaia

RADIO

ITALIA

Giovedì 8 Febbraio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (Ro 1 - RA 1 - BO - BZ - YE - YK - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 18,50: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola — 20,30 (escl. MI 1 - RO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Fedora», opera in 3 atti di Umberto Giordano. Interpreti principali: Gianna Pederzini, Galliano Masini, Luigi Bergamaschi. Direttore M° Ugo Benvenuti Giusti. ◆ «Fedora» è senza dubbio, dopo la «Chénier», la più popolare delle opere di Giordano; popolarità che le deriva dalla vicenda eccezionalmente drammatica, appassionata e tinta forti (al Sardou e poi, intensificata, dall'onda di melodia, con alleggiamento teatrale dosata dal M° Giordano, durante ognuno dei tre atti. Un cenno della vicenda piacerà a coloro che amano rinfrescarsi la memoria e tanto meglio a chi la vicenda ignora. Nel primo atto la principessa Fedora apprende, stranziata, che un ignoto le ha ucciso il fidanzato e segnatamente il scrittore, acquista la certezza che l'uccisore fu, per odio politico, un nichilista. Sulla scorta del l'amato giura vendetta. Nella prima parte del secondo atto Fedora conosce, durante una festa, il conte Loris, del quale sospetta e la trascina a svelarsi autore del delitto; ma poichè la circostanza non gli consentono di dimostrare, come afferma, che colpevole non è, le chiede un colloquio. E sia, risponde Fedora, ma subito, la notte stessa. Nell'ultimo, siamo alla seconda parte dell'atto, Fedora inscena un ricevimento per attendere Loris a colloquio finito. L'uccide, finalmente! Come ella ha giurato. Invece Loris documenta ch'egli uccise per amore, perchè gli venne ignobilmente rapita la sposa, e scopre di fidanzato di Fedora. Ora l'odio si trasmuta in amore. Fedora non conserva più che Loris se va, sventando così l'agguato ordito per vendetta. Segue il duetto fra i due un poema di passione. Ma Fedora, travolta dalla nuova gioia d'amore, ha dimenticato che, ottenuta la prima rivelazione da Loris, quando ancora credevasi ch'egli fosse un agente nichilista, ha immediatamente denunciato con cenno al Tribunale russo. E così, quando più l'amore li avvince, giunge improvvisa la notizia che il Tribunale russo, non potendo trarre vendetta su Loris che è lontano, s'è vendicato sacrificando, prima in prigione poi al canestro, la madre sua e il fratello. A tal notizia Loris inorridisce e l'amore per Fedora, che riconosce colpevole di delazione, si muta in odio; ma quando ella si condanna all'espiazione avvelenandosi, Loris, che comprende l'abisso nel quale la fatalità ha trascinato entrambi, la vorrebbe salva, ma invano. Fedora muore fra le sue braccia, implorando perdono d'amore). — Negli intervalli: a), Conversazione; b), Notiziario; Dopo l'opera: Giorn. Radio - Indi: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - YE - PA - GT - PD - BZ - S. RE - ZO 2) Ore: dalle 19,30 alle 20,50 (Vedi progr. pree.) — 21: «Le cas du parc», 3 atti di Giuseppe Romualdi (prima trasmissione). Recitano: Stefania Piscatelli, Linda Gialli, Andrea De Macchi, Silvio Rizzi, Attilio Ortolani, Augusto Grassi, Antonio Feltini, Tino Paterno, Regia di Alberto Casella. ◆ (Siamo in pieno dramma «giallo» architettato, come è logico, con intenti di graduato, intenso interesse. Naturalmente gli atti hanno specialmente sapore di stringente istruttoria intorno ad un delitto misterioso e destinato a scoprire l'autore del delitto stesso. L'indagine da agli ascoltatori l'agognata di sapere e l'ansia di indovinare. Ma questo «giallo», del quale, per evidenti ragioni non avolgeremo nessun particolare, ha in sè una singolarità sua, ed è questa: che sin dall'inizio ad inscena l'anima degli ascoltatori alla figura di una donna e la palesa di lei fascino tanto più aumenta quanto più la donna è insidiata dal dubbio e minacciata dal pericolo). — 22,20: Concerto del violinista Giorgio Kulenkampff al pianoforte: Sigfrido Schultze: Programma: 1. Bach: «Ciaccona» - 2. Schubert: «Introduzione e Rondò» - 3. Mainardi: a) Adagio; b) Allegro - 23: Concerto organistico serale dalla chiesa di S. Antonio dei Frati Minori: organista Padre Alessandro Santini; Coro dell'Accademia Polifonica Barese diretto dal M° Biagio Grimaldi. (Musiche di Guilmant, Martini, Rodr. Pasquini, Bach, Carissimi, Boellmann, Somma, Bosso) ◆ (Segnaliamo agli amatori di questo genere musicale, largamente apprezzato e più di quanto non si creda, l'importanza di questo concerto e i criteri eminentemente selettivi che hanno ispirato la formazione dell'ampio programma). — 23: Giorn. Radio — 23,15: Musica da ballo.

TERZO: (TI 1 - BA 1 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore 19: Complesso orchestrale di Radio — 19,20: Musica sinfonica — 19,40: Quartetto bolognese dell'allegria (programma vario) — 20 (Vedi progr. pree.) — 20,30: Musiche brillanti di Cardoni, Brecker, Angelo, Weber, Frontini — 21,10: Varietà — 21,50: Quartetto di corde — 22,10: Musica da ballo — 23: Giorn. Radio — Indi: musica da ballo.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: la Comp. Gandusio con *Il pescatore di balene* di Carlo Veneziani

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — esordisce all'Alfieri la Compagnia di Antonio Gandusio, che rappresenta una nuova brillante commedia di Carlo Veneziani: *Il pescatore di balene*.

ALFIERI

La recita d'onore di stasera

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, con la ripresa della divertente commedia «Ombre cinesi» di Gherardo Gherardi, l'annunciata recita in onore di Ivo Maltagliati, Luisa Cimara e Carlo Micchi. Domani sera ancora una replica, a prezzi popolari, dell'applaudita «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Fetry. E intanto confermata per sabato la terza novità della stagione: «Il lupo» di M. Massingham.

ROSSINI

Stasera: *Follie di Torino* di Donaggio e Stupenengo

La Compagnia diretta da Mario Casaleggio mette in scena questa sera al Rossini la nuova rivista *Follie di Torino*, in due parti e ventiquattro quadri, di Furio Donaggio e P. P. Stupenengo, con musiche originali e adattamenti musicali del maestro Franco Silvestri. Il lavoro racconta i vagabondaggi di un vetturino che porta i suoi disparati clienti qua e là per la città e per la collina, fornendo, così, il pretesto per numerosi e brillanti quadri di vita torinese.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di domani sera

TEATRO DI TORINO. — Domani sera, dodicesimo concerto orchestrale, diretto dal M° Antonio Pedrotti con il concorso del violinista Georgio Kulenkampff.

Il terzo "Sabato teatrale„

Sabato prossimo avrà luogo il terzo «Sabato teatrale» dell'anno XVIII, con due spettacoli che avranno inizio alle ore 15,15. Al Teatro Alfieri la Compagnia Maltagliati-Cimara-Micchi rappresenterà la commedia in tre atti *Gelsino e Siplamondo* di Cesare Giulio Viola; al Teatro Carignano la Compagnia di Antonio Gandusio una brillante commedia del proprio repertorio. Da domani mattina, alle ore nove, i biglietti per le due recite sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) al solito prezzo di L. 2,10 (platea), L. 1,10 (1ª galleria) e L. 0,80 (2ª galleria). La vendita proseguirà sabato mattina e dalle ore 14 del pomeriggio di sabato essa continuerà alle biglietteria dei due teatri. Per l'acquisto dei biglietti bisogna presentare la tessera dopolavoristica dell'anno XVIII, munita del relativo bollino del «sabato teatrale».

Venerdì 9 Febbraio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - RO 2 - PA - CT - AN - PD - VE - TS - S. RE - RO 3 - Trip.) — Ore 7,30-7,45: 1ª e 2ª Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 9,45: Radio Scolastica — 11,50: Musica operistica — 12: Borse.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TS - PA - CT - AN - PD - VE - TS - S. RE - RO 3 - Trip.) — Ore 12,20: Radio Scolastica — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Programma di musica ritmica — 14: Giornale Radio.

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - PI 2) — Ore 12,30: Concerto per due piani (musica varia) — 13: Indi: progr. pree. — 13,15: Banda dell'Arma dei CC. RR. diretta dal M. Luigi Cirenei — 14: Musica varia — 14,15: Orchestra d'archi — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Giovedì 8 Febbraio

OPERE: Ore 20,40: Vienna (Rad. 592, m. 506,8, kw. 100): ◆ Lucrezia Borgia: «Pagliacci». — OPERETTE: 23: Radio Toloss: Milloecker: «La Dubarry» (selez.). — CONCERTI: 20: Oslo: orchestrale — 20,30: Soka: orchestrale — 22,15: Ljubiana: orchestrale — 23,10: Soka: varietà. — TEATRO: 20,15: Koenigsberg: K. Kolt: «Nozze a Sorrento»; rallegramentella. — VARIETA': 17,15: Burgstaad — 17,30: Amburgo — 20,15: Berlino — 21,15: Koenigsberg — 23,30: Bruxelles II — 23: Radio Mediterraneo — 23,30: Berlino — 23,30: Roma. — MUSICA DA BALLO: 19,30: Bratislava — 22: Ankara — 23,50: Belgrado - Lubiana — 23,25: Budapest — 23,30: Milvaukum I.

VOGLIAMO ASCOLTARE: — Il duetto delle olive, di Mascagni. (Due signorinette, Ivrea) — «La macchina di Nicodemi» ancora, poichè è tanto piaciuta una settimana fa. (Un gruppo di signore, Milano).

RADIOCORRIERE: — «La fanciulla del West» di Puccini, sarà diffusa dal «Verdi» di Trieste, martedì 13 sul 2° progr. — «La gatta d'oro», opera in un atto del M.o Ghislini, sarà trasmessa da «Carlo Felice» di Genova, giovedì 15 sul 1° progr. — «Il secondo tempo», un atto di Bianchi, sarà in onda sul 2° progr. domenica 11 corr. — «Vecchia album», è il titolo di una rivista di G. Martina, che sarà al microfono lunedì 12 sul primo programma.

POSTA RADIO — G. V., Torino: Avete torto e potrete contraccambiare ascoltando con qualche frequenza le stazioni coi accennate

7 esercenti nell'Alessandrino sorpresi a vendere pasta di qualità scadente

Alessandria, giovedì sera.

Dall'autorità sono stati prelevati vari campioni di pasta alimentare presso gli esercenti Carolina Mignone, Cesarina Semino, Francesca Semino, Mauro Massone e Luigi Bonadeo da Tortona, Carlo Torre e Giuseppe Donattei da Viguzzolo, facendo sottoporre tali campioni ad analisi presso il laboratorio provinciale d'igiene di Alessandria. Da indagini esperite dalla R. Procura si è accertato che tale pasta era confezionata con farina di qualità e prezzo più scadente di quella dichiarata nelle vendite e fatture; fornitori di tale merce sono i fratelli Geroiamo ed Albino Bonini.

PASSATEMPI

ESALTAZIONE DEGLI UMILI

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56

Disporre le lettere delle parole proposte nelle caselle distinte rispettivamente dal medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione del quadro illustrato.

A) 6, 31, 8, 12, 30, 22, 18, 11. = In macelleria, camera comune degli ufficiali.

B) 14, 37, 23, 4, 54, 52, 28. = Trio vocale familiare ai radioascoltatori.

C) 35, 45, 36, 1, 2, 5. = Per quale ragione? Cioco di sala dell'Ottocento.

D) 50, 42, 32, 53, 56. = Gaspare, critico e letterato veneziano.

E) 25, 44, 47, 53, 10, 3. = L'antico Petrina, patria di Paolito Rolandi.

F) 15, 40, 24, 33, 21, 17, 53, 19. = Avviso perentorio dell'autorità militare per richiamo alle armi.

G) 29, 49, 55, 27, 13. = Carrette di cimiteri e parti di macchine escavatrici.

H) 45, 43, 39, 34, 9, 16. = Casta sacerdotale dei popoli celtici dell'antica Gallia.

I) 20, 7, 41, 48, 54. = Grosso uomo senza Dio.

ANAGRAMMA (2)

Ecco un frutto: aumenta
Ch'ibo per nome il dio quattro

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parole incrociate:

Anagramma (7344): Pomo CIT - Completo

F	E	N	S	I	C	O
A	■	V	A	L	■	R
C	O	S	■	O	I	C
M	A	N	S	A	■	A
U	I	S	■	A	■	G
O	■	T	I	O	■	N
A	G	R	A	M	M	A

Frin.

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 2,50 STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA LA BOTTIGLIA L. 6,50

MOKASAN
LA PERFETTA MISCELA PER CAFFÈ
MOKASAN
S. A. PRODOTTI MOKASAN - Via S. Martino 1 8 MILANO Tel. 33-881

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

La novella di "Stampa Sera"

Il piccolo difetto

Carla da qualche tempo è annoiata, triste, scontenta di sè e di chi la circonda. L'ufficio la disgusta, la casa le sembra troppo ristretta e povera con le sue tende sbiadite, i mobili troppo vecchi e non abbastanza antichi, con quell'atroce odore di cucina che si diffonde due volte al giorno attraverso tutto l'appartamento e rimane poi a lungo nell'aria.

E' già la mezzanotte ma non riesce ancora a prender sonno. Ha letto per intero il giornale, politica, cronaca, letteratura, sport; non le rimangono che gli avvisi economici e legge anche quelli e si sofferma a fantasticare sopra un «delizioso villino con ampio parco per sole 50.000 lire» o un «magnifico panfilo da diporto a crociera, occasionissima».

Anche gli avvisi matrimoniali attirano la sua attenzione. Ce n'è uno che dice: «36 anni, piccolo difetto fisico, 100 mila annue, conoscerebbe scopo matrimonio giovane distinta, bellissima, anche nullatenente».

Centomila lire annue rappresentano un magnifico appartamento, splendidi vestiti, quarta invernali e balneari, crociere. Significano innanzi tutto l'evasione da quell'ambiente gretto e mediocre che fin'ora è stato il suo mondo. Carla si agita, freme.. Sente che non potrà addormentarsi perchè quelle centomila lire le danzeranno davanti agli occhi fino all'alba. E si decide.

D'altronde, che cosa arrischia? Solo una fotografia e cinquanta centesimi di francobollo. Salta dal letto, prende dal cassetto un suo recente ritratto, scrive sul rovescio del cartoncino nome cognome e recapito, lo infila con mani febbrili in una busta, copia dal giornale l'indirizzo. Poi si ricaccia fra le coltri. Ora si sente meglio, più sollevata, più calma, quasi alleggerita di un peso e s'addormenta quasi subito. Non si sveglia che alle sette del mattino, quando la voce della mamma la scuote dal profondo sonno.

— Presto, alzati se non vuoi arrivare tardi in ufficio.

Depone il vassoio e sta per andarsene, quando scorge la lettera.

— A chi hai scritto? Una nuova offerta d'impiego?

— Sì. Cercano una stenodattilografa. Stipendio cinquecento lire mensili — mentisce Carla laconica, senza guardar in faccia sua madre.

— E' uno stipendio magnifico, ma chissà quante concorrenti! Però hai fatto bene a tentare.

— Cinquecento lire, in casa mia, si chiamano un magnifico stipendio — riflette Carla con ironica amarezza.

Trascorrono due settimane ed essa ha dimenticato l'inquietudine insonne di quella notte e non pensa più all'avviso economico. Ma un lunedì rincasando a mezzogiorno, trova una lettera in portiera. Per lei, che non ha nè amici nè conoscenti fuori di città, una lettera rappresenta un avvenimento. Perciò strappa la busta già sulle scale e legge avidamente il foglietto dattiloscritto che porta una firma sconosciuta. «Gentile signorina, in risposta a mia inserzione, apparsa su *La Stampa* del 14 c. m. ricevo il vostro ritratto. Sarei lieto di conoscervi. Comunicatemi, vi prego, quando potrò avere un colloquio con voi. - Firmato: Ing. Rinaldo Riccardi».

— Centomila lire, centomila lire — mormora Carla ad ogni gradino. Il cuore sembra batterle dentro centomila palpiti al minuto, ha il viso rosso, le mani tremanti.

— Sei agitata. Ti è successo qualche cosa di spiacevole? — le chiede sua madre inquieta.

— Ho fretta. Devo trovarmi in ufficio prima dell'orario per finire una pratica urgente. Mi pagheranno lo straordinario. E pensa: lo straordinario è qui, in questa lettera.

Non impiega più di dieci minuti a pranzare, poi esce quasi di corsa, si reca in un caffè, chiede un foglio e una busta. Solo ora la sua baldanzosa sicurezza abbassa al quanto le ali. E' svanita la sua certezza nella vittoria. La lettera dell'ignoto è fredda, arida, burocratica. Si capisce che la fotografia non gli è dispiaciuta, ma gli piacerà altrettanto l'originale? Insomma, riuscirà a farsi sposare? Chissà a quante ragazze avrà risposto il signor Riccardi e quante ne terrà sospese in attesa della scelta definitiva. Lo scoraggiamento la prende ed anche una specie di timor panico, di fanciullesca vergogna davanti alla strana avventura che sta per affrontare. Forse è stupido tutto questo. Vorrebbe rispondere: — Si tratta di uno scherzo; non ci tengo affatto a cercarmi un fidanzato fra gli avvisi pubblicitari. — Poi crolla le spalle e scrive: — Telefonatemi domani alle sei e trenta. — E aggiunge un numero.

Il giorno dopo attende trepidante. E' sola in ufficio perchè alle sei i colleghi sono già tutti usciti. Nessuno può osservare la sua inquietudine nervosa, i suoi subitanei cambiamenti di colore. Nessuno potrà lanciare ironici commenti dopo il colloquio che s'intreccierà fra i due capi del filo.

— Pronto. Con chi parlo? Sì, sono Carla Aragni. A dire il vero sono quasi pentita di avervi risposto. Vi piace la mia voce? Anche la vostra è gradevole, ma ho paura del... resto. Sta bene: cercherò di farmi coraggio. Attendetemi davanti al portone fra dieci minuti. Il mio viso lo conoscete dalla fotografia. Indosso un cappotto verde scuro con bavero di pelliccia. Benissimo. Siamo intesi. Arrivederci.

Davanti al portone le viene incontro un signore alto, non più giovanissimo, elegante: — Sono l'ingegnere Rinaldo Riccardi.

Nel caffè, dove l'ingegnere l'ha accompagnata, Carla si sente perfettamente a suo agio.

Il cavaliere quasi ignoto dimostra molto tatto e, senza porre domande indiscrete, riesce a provocare in lei la più schietta confidenza. Ella non trema più, non cambia più colore, ha perfino dimenticato l'origine e lo scopo del loro incontro. In quell'uomo vede soltanto un amabile corteggiatore e non l'odioso fidanzato pescato in un'ora di tedio sulle colonne di un giornale.

E il «piccolo difetto fisico»? Carla ha notato che il signor Riccardi non zoppica. Egli cammina con passo elastico e leggero che rivela un'assidua pratica dello sport. Le sue mani non hanno difetti: non porta occhiali e dimostra di vedere benissimo; la sua dentatura, se è autentica, potrebbe servire da pubblicità a un dentifricio di marca. Non balbetta, ma parla con fluidissima e calda eloquenza; nessun tic nervoso deforma la severa e maschia bellezza dei suoi lineamenti. Dove potrà mai nascondersi il «piccolo difetto fisico»? Anzichè rassicurarla, quell'apparente perfezione finisce per inquietarla e per esasperarla di una curiosità meschina che non riesce a vincere.

Si rivedono subito. Carla attende l'ora dei convegni con impaziente timore. Rinaldo le piace. Egli è entrato nella sua vita col suo sorriso misterioso e non potrà perderlo senza sentire in sè un incolmabile vuoto. Ma c'è un segreto che turba le ore più belle. Quel suo invisibile difetto fisico assume spesso nell'immaginazione di Carla un aspetto cupo e repellente, la fisionomia di un vizio nascosto o di una tara ereditaria inconfessabile. In certi momenti alla fissa Rinaldo con occhi freddi e indagatori che diventano ostili quando sul volto di lui appare un sorrisetto ironico e quasi canzonatorio. Eppure Carla è ormai innamorata. Lo sposerebbe anche se invece di un reddito da milionario, avesse lo stipendio di un impiegatuccio. Ma anzitutto è necessario ch'ella soddisfi la sua crudele curiosità: il misterioso «difetto» da qualche giorno le occupa il cervello con l'insistenza di un'ossessione e non le dà pace. Rinaldo se ne accorge e la interroga trepidante: — Non stai bene! Ti vedo più pallida, quasi smagrita, con gli occhi stanchi. — Una pausa. — E poi mi ero illuso che tu mi amassi. Invece sei sempre più imbronciata e distratta. Qualche volta mi osservi come si guarda un estraneo con una ruga di corruccio che dice cose oscure. Se non mi ami, non spesarmi, Carla. Non devi rinunciare, all'amore, a un altro amore, per un po' di benessere. Faresti del male a me e a te stessa.

— E tu mi ami?

— Tanto! Perciò ti parlo così.

Carla abbassa gli occhi confusa: — Dimmi perchè non mi hai mai parlato del quel difetto fisico? — s'arrischia a chiedere timida sottovoce.

— Mi rivolgi una domanda imbarazzante...

La fanciulla crede di avvertire una vibrazione di dolore nella voce di lui e tutto il suo amore insorge con violenta commozione: — Perdonami Rinaldo, non volevo farti male. Ti amerei anche se tu fossi senza gambe, senza braccia, anche se tu fossi povero come me... — Non continua perchè ha notato che il volto di Rinaldo non esprime nè dolore nè imbarazzo, ma una sicurezza ilare e serena. Carla lo fissa offesa, stupita e corruga la fronte in una muta interrogazione.

— Mi sento felice ed anche lusingato — dice Rinaldo sempre sorridendo — perchè tu non hai scoperto nessun difetto nella mia persona.

Carla vorrebbe parlare, ma Rinaldo non glielo permette e irrompe un po' canzonatorio: — Lo so che tu fosti tratta in inganno dall'avviso sul giornale. Non ti ho ancora detto che l'inserzione non l'ho fatta io, ma un mio amico che zoppica a causa di un incidente d'auto. Egli ha già scelto l'eletta del suo cuore ed ha deciso scherzosamente a me le altre concorrenti.

— Cosicchè...

— Cosicchè non essendo io l'inserzionista dal piccolo difetto fisico, non ho nemmeno le centomila lire di reddito. Sono un modesto professionista, ma come vedi, non zoppico. E ti amo!

Livio Meltesi

IL DISGELO

Sobborghi di Lovanio inondati

Bruxelles, giovedì sera.

Un improvviso sbalzo di temperatura viene segnalato nella regione di Ghent. La neve ha cominciato a disciogliersi nelle valli della Schelda e ciò fa temere che si produca qualche inevitabile inondazione.

L'isola di Luetia sulla Mosa è letteralmente coperta di ghiaccio. Si riferisce che i sobborghi di Lovanio sono già sommersi dall'acqua che raggiunge l'altezza di 2 metri

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Vano assalto alle linee finniche

Continua su tutti i fronti

la serie degli insuccessi russi

La guerra è finora costata a Mosca 308 aerei 568 carri armati, 294 mitragliatrici, 1560 cavalli

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Helsinki, giovedì sera.

La situazione sui vari fronti sta diventando quanto mai confusa e di difficile interpretazione. La cautela delle autorità militari finlandesi nel dare le notizie in modo che non si riesca nel intierne con esattezza l'importanza e il silenzio dei russi su quanto stanno facendo e vogliono fare, concorrono a creare quell'atmosfera di mistero attorno alle attuali fasi del conflitto.

A giudicare dai vari elementi a disposizione si dovrebbe pro combattendo in tre punti: presso Kuhmo, a nord-est del Lago Ladoga e sull'istmo di Carelia. In tutti e tre i settori, poi, l'iniziativa dell'attacco è dei russi.

Quale è la situazione reale della lotta e quali sono gli scopi tattici e strategici che il Comando sovietico si propone non è, però, dato cogliere con precisione.

A giudicare dall'intensità e violenza dell'azione, l'attacco in massa alla linea «Mannerheim» dovrebbe essere la base di tutto il piano, mentre i combattimenti di Kuhmo e del Ladoga avrebbero lo scopo di impegnare l'esercito finlandese in punti diversi per diminuirne gli effettivi sull'istmo. Ma, allora, perchè a Kuhmo opera una delle migliori Divisioni delle Armate russe e a nord-est del Ladoga l'impresa che è più costata l'annientamento di due Divisioni viene ora ripresa da altre cinque? Perchè, allora, l'azione sovietica è tanto impegnativa da permettersi di perdere nei due settori quasi 2000 uomini in soli due giorni? Siamo di fronte a due interrogativi che soltanto i prossimi eventi varranno a spiegare.

Per ora, intanto, lo Stato Maggiore di Leningrado, quali che siano le sue intenzioni ed i suoi piani, sta raccogliendo una nuova ed ampia messe di insuccessi.

Nel settore di Kuhmo è indiscutibile che l'impeto offensivo dei moscoviti si è affievolito, mentre le perdite sono in aumento. E' inoltre accertato che le «guardie bianche» finniche sono riuscite a spazzare l'unità dello schieramento nemico, potendo cominciare quell'azione di annientamento di reparti isolati che è stato finora l'inizio di tutte le sconfitte russe.

Sulle rive del Ladoga l'intervento di un formidabile complesso di cinque Divisioni, se è valso a salvare dalla completa distruzione, i resti della due che erano state battute a Kitela, non ha, però, mutato d'una linea la situazione. I finlandesi, infatti, continuano a portare avanti la loro linea, mentre il tentativo di far cadere le fortificazioni dell'istmo di Mataisnarri, circondandole di stilte blindate sul lago gelato, non ha dato alcun risultato ai russi, se non quello di perdere uomini e materiale.

Sull'istmo di Carelia, come ieri avevedevamo, i nuovi attacchi sono costati alle truppe di Voroscilof un intero reparto di fanteria distrutto dal fuoco di sbarramento dei mitraglieri e altri 40 carri armati. Ciò non toglie che stamane gli attacchi siano stati ripresi dopo un annosimo violentissimo fuoco di artiglieria diretta specialmente sulle posizioni situate in direzione di Summa. In proposito, però, un'informazione ufficiosa avverte che tutto questo immane sforzo non ha neppure permesso alle Divisioni russe di intaccare gli avamposti della «Mannerheim». Gli attuali combattimenti, infatti, si svolgono ancora a 3 chilometri dalla vera linea fortificata.

Tutta la stampa scandinava è battuta pubblica, frattanto, un bilancio delle perdite di materiale subite dai sovietici dall'inizio del conflitto a oggi. Si assicura che si tratta di cifre degne della massima fede e attinte a fonti assai bene informate. Eccole nella loro impressionante aridità: 308 aerei, 568 carri armati, 20 trattrici, 294 mitragliatrici, 235 pistole automatiche, 1560 cavalli. Costa cara, la guerra, a Stalin. E finora non rende niente.

Seimila operai danesi volontari per la Finlandia

Prese di sicuramente a Stoccolma

Stoccolma, giovedì sera.

Con decreto odierno sono disposte prove di sicuramento nella capitale svedese fra il 10 ed il 20 febbraio. Si tratterà di esercitazioni in grande stile, senza precedenti per la Svezia.

Si afferma da Copenaghen che al terzo giorno dell'apertura degli arruolamenti di operai volontari per la Finlandia, il numero delle domande è già di seimila.

Casa della maternità finniche celate nella foresta

260 bimbi sono già nati nei baraccamenti costruiti per evitare le bombe degli aerei russi

Stoccolma, giovedì sera.

Una descrizione impressionante sui mezzi che i finlandesi devono impiegare per proteggere la maternità contro i bombardamenti sovietici nelle case che ospitano le partorienti è data dall'inviato speciale del «Dangens Nyhter».

Una delle principali istituzioni di questo genere è stata installata nel mezzo di una foresta in baraccamenti sollecitamente allestiti e occultati con gran cura. Le donne che attendono la nascita di un figlio vi sono condotte di notte in automobile.

Il giornalista svedese ha visitato queste improvvisate case della maternità, ove manca l'energia elettrica ed anche l'acqua è insufficiente. Duecentosessanta piccoli finlandesi sono già venuti alla luce in mezzo alla foresta.

Una notte gli aviatori russi sembravano aver scoperto l'asilo e, mentre le loro bombe cadevano nei pressi dei baraccamenti, nella sala operatoria il chirurgo stava eseguendo un taglio cesareo.

BALCANI

Dobrugia

Un nome che fa battere il cuore dei bulgari — Rivendicazioni territoriali verso tutti i vicini — La politica anglo-turca a Sofia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri turco ha trattato, anche direttamente con Re Boris, la possibilità di un riavvicinamento della Bulgaria alla Piccola Intesa; una Commissione romena giungerà allo stesso scopo a Sofia. Molte sono le rivendicazioni dei bulgari che possono essere rinviate, ma ve n'è una cui non rinunceranno mai: la Dobrugia, un nome che fa battere il cuore

* *

La Dobrugia è quella striscia di terra situata tra Varna (il porto bulgaro sul Mar Nero), Costanza ed il basso corso del Danubio. Fu occupata dai romeni nel 1913, durante la seconda guerra balcanica, ed è stata definitivamente attribuita ai romeni nel 1919. Misura 7500 kmq., il 18 % del territorio bulgaro coltivabile ed appena il 6 % di quello romeno. Dava alla Bulgaria il 14 % della sua produzione di grano ed il 18 % di orzo, lavoro stagionale a cinquantamila uomini della sana montagna più povera. Tutti i bulgari parlano sempre con nostalgia ed esaltazione della Dobrugia; per la liberazione di questa ragione ed un segnale del Re tutti sarebbero pronti a combattere ed a morire.

* *

Anche verso la Grecia, Sofia ha delle rivendicazioni: i territori perduti e ceduti nel 1913 e nel 1919, compreso lo sbocco al mare. I bulgari hanno ricevuto la disponibilità di Dedeagach come porto libero, ma essi si rifiutano di farne uso finchè non sarà territorio nazionale. Come limitate rettificazioni di frontiera, malgrado il patto di eterna amicizia firmato nel 1937 con Belgrado, l'opinione pubblica reclama alla Jugoslavia. Solo dai turchi Sofia non attende concessioni territoriali, malgrado abbia seguito con scapello la militarizzazione della Tracia.

* *

Verso la Gran Bretagna e la Francia lo stato d'animo è ostile, causa le riparazioni di guerra, la loro politica anti-revisionista ed il disinteressamento alla vita economica bulgara. Le simpatie per la Germania sono mitigate dalla paura di diventare un feudo economico tedesco. Ormai circa il 50 % del commercio estero bulgaro dipende da Berlino. Non nel Governo, ma nell'opinione pubblica molto vive una corrente di nuova le simpatie verso la Russia, soprattutto tra i contadini. Simpatie ed anche speranze per l'avvenire.

* *

La questa situazione politica è tecnicamente l'attività da parte dei franco-inglesi, con l'aiuto della Turchia, per attirare la Bulgaria nella loro orbita. Una notizia da Londra informa che, come segno di buona volontà, la Romania sarebbe disposta a cedere dodici comuni della Dobrugia meridionale.

Una protesta sovietica

per le perquisizioni operate negli uffici russi a Parigi

Mosca, giovedì sera.

L'Agenzia «Tass» pubblica che il 5 febbraio un numeroso gruppo di agenti di pubblica sicurezza, d'ordine del Prefetto di Polizia di Parigi, effettuava una perquisizione nella rappresentanza commerciale della U.R.S.S., nell'ufficio e nell'appartamento del rappresentante commerciale interinale e, successivamente, fermava gli impiegati della rappresentanza stessa, accompagnandoli alle rispettive abitazioni, che pure vennero perquisite. Dovunque vennero sequestrati documenti. Analoghe operazioni ebbero luogo nei locali dell'«Intourist» e della ex-scuola sovietica di Parigi. Gli impiegati della rappresentanza sovietica furono più tardi messi in libertà.

L'ambasciatore dell'U.R.S.S., informato dell'accaduto, faceva chiedere da due funzionari dell'Ambasciata alla polizia lo sgombero dei locali e la restituzione dei documenti sequestrati. In seguito a rifiuto opposto dalla polizia, l'ambasciatore rivolgeva una protesta al Governo francese, inviando nella sua richiesta.

Bandiera a mezz'asta sul Padiglione irlandese della Fiera di New York

New York, giovedì mattino.

Un gruppo di irlandesi hanno issato ieri a mezz'asta la bandiera nazionale sul padiglione dell'Eire all'Expo Mondo di New York, in segno di lutto per l'esecuzione di Richards e Barnes.

L'agitatore irlandese James Brislane ha dichiarato che, dopo le esecuzioni di ieri, la lotta contro l'Inghilterra condotta dall'Armata repubblicana irlandese assumerà un nuovo orientamento.

Due arresti a Friburgo per l'esplosione di Losanna

Berna, giovedì sera.

La polizia di Losanna — annuncia l'«Agenzia Telegrafica Svizzera» — ha proceduto all'arresto di due persone a Friburgo in relazione alla esplosione verificatasi a Losanna che è costata la vita ad un ispettore di polizia e che ha provocato il ferimento di altre due persone, un agente di polizia e un fattorino tedesco.

Le persone arrestate, un uomo e una donna, sono notoriamente due amanti, e sembra che la donna avesse un ruolo importante nella vita del fuoruscito tedesco, certo Zuschnig. La polizia è propensa ad ammettere che lo spedizione del pacchetto contenente l'esplosivo intendeva colpire lo Zuschnig e non la polizia ed è presumibile che l'autore dell'attentato abbia agito per vendetta personale.

Tre bimbi londinesi periti in un incendio

Londra, giovedì sera.

Un grave incendio è scoppiato stamane in un sobborgo di Londra. La prima notizia dice che tre bimbi sono periti tra le fiamme.

L'avventura di un avvocato

Sbaglia appartamento e finisce arrestato da tre cinesi spaventati

Roma, giovedì sera.

L'avv. Piero Marini, l'altro giorno riceveva nella sua abitazione di Napoli una telefonata urgente da Roma che lo avvertiva che la madre era gravissima e urgeva la sua presenza. L'avv. Marini prendeva il primo treno per l'Urbe, dove giungeva in perfetto orario e si faceva poi portare in casa della madre, in via Lovanio. Aperta la porta d'ingresso con la chiave che portava sempre con sè e camminando in punta di piedi, entrò nella stanza, si spogliò degli abiti, si gettò su un divano e, stanco com'era, si addormentò.

Il suo risveglio, alle 7 del mattino, fu assai brusco.

Udì un grande trambusto nel corridoio ed una voce gutturale che urlava parole incomprensibili; poi sentì aprirsi la porta di casa ed i passi affrettati di numerose persone che correvano verso la scala. Cosa era successo? L'avv. Marini si portò sul pianerottolo e si affacciò alla ringhiera. Sentì la voce stridula della portinaia che gridava:

— C'è un ladro all'interno 13: chiamate le guardie.

Due agenti di P. S. giunsero tuttavia poco dopo sul posto per accertare che cosa fosse accaduto ed arrestare il ladro. L'avv. Marini, che è un noto penalista del Foro napoletano, si interessò subito alla ricerca del malvivente. Lì per lì si dimenticò che la madre stava male, si dimenticò anche di essere in camicia e in mutande e, lasciata aperta la porta, scese anch'egli le scale. Tutto avrebbe potuto supporre, l'avvocato napoletano, tranne che il ladro ricercato era... proprio lui. Infatti i due agenti, che mentre egli scendeva le scale, salivano seguiti da tre cinesi dalle voci accese che gridavano: «*Eccolo lui, eccolo lui...*», lo afferravano per le braccia, lo spingevano nell'appartamento e, dopo avergli fatto vestire, lo accompagnavano al vicino Commissariato. Soltanto qui la cosa fu chiarita.

L'avv. Marini, nell'entrare mezzo assonnato in casa la sera prima, aveva sbagliato porta ed era entrato nell'appartamento segnato con il numero 13, invece che in quello segnato con il numero 9.

E' un fatto strano, ma la chiave apriva benissimo anche l'uscio dell'interno 13. La casa ove era entrato, è abitata da una famiglia di cinesi, i quali al mattino, vistisi violati nel loro diritti di domicilio da un estraneo, diedero subito l'allarme e fecero nascere tutto quel trambusto.

Naturalmente l'avv. Marini, chiarito l'equivoco, è stato subito dall'autorità di P. S. rilasciato

Sottrae 1500 lire in casa e va da Nicastro a Udine per trovare il fidanzato

Udine, giovedì sera.

Qualche tempo fa certo Leonardo Crai, di anni 21, da Nicastro, giungeva a Udine, con altre reclute e veniva assegnato al 1.o Reggimento Artiglieria Celere, di stanza nella nostra città. A Nicastro aveva lasciato la fidanzata Celestina Madarena, di anni 15, di mestiere cucitrice, con la famiglia della quale aveva promesso di scrivere spesso. Il Crai, invece, dopo una lettera inviata nei primi giorni, non si fece più vivo per cui nella mente della ragazza si fece strada la convinzione che il suo fidanzato non pensasse più a lei.

Dopo qualche notte insonne — come ha raccontato al commissario di P. S. che l'ha interrogata — decise di partire per venire a sorprendere il fidanzato. Una mattina per tempo, dopo essersi impossessata di 1500 lire dello zio, la ragazza prendeva il treno per Udine dove giungeva dopo due giorni di viaggio e prendeva alloggio presso una famiglia di via Palermo. Il Crai, evidentemente arrivare in caserma la fidanzata la rimproverò della scappata fatta. La ragazza per tutta risposta, comincio a frugare nelle tasche del fidanzato e trovò quello... che immaginava. Una fotografia di donna con dedica, che la faceva andare su tutte le furie, tanto che fu necessario l'intervento degli agenti.

In Questura la ragazza venne trovata in possesso di 1200 lire e della deprecata fotografia della rivale.

Ridotto in fin di vita da un'auto sconosciuta

Gallarate, giovedì sera.

Nel tratto che da Ponte Ticino conduce a Turbigo il nebbione è stato causa di una gravissima sciagura. Il venditore ambulante Carmelo Scaglioti, di 63 anni, con avvertiva in conseguenza della nebbia, il sopraggiungere di un'automobile che lo investiva e travolgeva.

La macchina investitrice si allontanava velocemente dopo la disgrazia rimanendo sconosciuta, mentre lo Scaglioti veniva ricoverato in fin di vita.

Consiglio supremo interalleato a Parigi

Daladier, Winston Churchill e Chamberlain fotografati alla fine della seduta del quinto Consiglio supremo interalleato svoltosi l'altro giorno a Parigi.

Nuove agevolazioni per favorire le esportazioni

Roma, giovedì sera.

Allo scopo di favorire l'esportazione, specie dei Paesi a valuta libera regolandola nel modo più opportuno, il Ministero per gli Scambi e per la Valuta ha provveduto ad estendere, a fine di controllo valutario, il vincolo della preventiva licenza, già istituito per alcune merci, anche a tutte le altre che sono attualmente a beneficiare delle agevolazioni attualmente previste e che non erano soggette ancora al vincolo di cui sopra, e a quelle merci altresì che fruiranno in avvenire delle agevolazioni stesse.

Il provvedimento decorrerà dal 10 febbraio 1940 e per quanto riflette le modalità di presentazione delle domande e la emissione dei relativi pareri vigeranno le norme precedentemente all'uopo impartite. Il Ministro per gli Scambi e Valute ha già dato opportune istruzioni alle dogane affinchè si astengano dal richiedere la licenza per quelle partite di merci che risultano in viaggio a tutto il 10 febbraio con destinazione diretta alla frontiera importazione o introduzione, avvero giacenti alla data del 1.o febbraio nei magazzini sottoposti alla custodia doganale.

Un vagone esce dalle rotaie presso la stazione di Cucciago

Principio d'incendio su di un tram

Como, giovedì sera.

Un incidente ferroviario a uno tranviario si sono verificati il primo a qualche chilometro da Como e il secondo in città.

Presso la stazione di Cucciago la vettura di coda del treno passeggeri n. 308 Milano-Como è uscita, per causa non ancora bene accertate, dalle rotaie e parecchi passeggeri hanno riportato contusioni fortunatamente non gravi. La linea è rimasta ostruita durante otto ore e per tutto quel tempo si è dovuto procedere al trasbordo dei passeggeri e delle merci. Tutti i treni hanno subito notevoli ritardi.

Presso il nuovo ospedale un principio d'incendio si è avuto a bordo di una vettura tranviaria affollatissima. I passeggeri, impauriti, si sono precipitati verso le uscite e una di essi, la signorina ventottenne Rina Tajana, è caduta ferendosi alla spalla e al gomito destri. Subito soccorsa, è stata ricoverata al vicino ospedale.

Violenta lite tra fratelli conclusa in Tribunale

Gallarate, giovedì sera.

Da diverso tempo tra i fratelli Remo e Luigi Fantoni di Somma Lombardo non regnavano buoni rapporti per ragioni di interesse. Una sera il Remo, giunto a casa in condizioni un po' anormali in seguito a soverchie libazioni, venne a lite con il fratello e ad un certo momento cavato di tasca un temperino si avventò contro il Luigi colpendolo ripetutamente e producendogli lesioni gravi guarite poi in una trentina di giorni.

In Tribunale si è avuto l'epilogo della triste vicenda famigliare. Il Remo ha affermato di essere stato assalito dal fratello e di essersi così difeso. Ma i giudici non gli hanno creduto ed hanno condannato il violento a cinque mesi e giorni dieci di reclusione.

Un bragozzo sugli scogli a causa della nebbia

L'equipaggio in salvo

Adria, giovedì sera.

Mentre il motopescherecio «Ricordo» del compartimento di Chioggia navigava ieri notte per entrare in quel porto, a causa della fittissima nebbia andava a battere sulla testata della scogliera della diga nord. L'equipaggio, composto di sei persone, restò incolume e il grosso natante dovette essere alla mattina rimorchiato in un cantiere avendo subito gravi avarie.

Lavori pubblici

SIENNA. — Un importante problema cittadino avrà imminente soluzione, si tratta del sottopassaggio alla stazione ferroviaria che allaccerà l'uscita e le sale d'aspetto con i marciapiedi dei vari binari. L'opera verrà a costare un milione e sarà iniziata ai primi di marzo e inaugurata il 28 ottobre.

L'avventura di due sposi

Vanno a urtare con l'auto contro un parapetto

Bergamo, giovedì sera.

Una coppia di giovani sposi ha corso una pericolosa avventura. Essi tornavano dal paese di Rovetta, dove si erano recati con alcuni parenti, con la macchina guidata dal proprietario Orlandi quando giunti sul piazzale della chiesa di Nembro, nel punto in cui ha inizio il parapetto che divide la provinciale dalla strada comunale, per la fitta nebbia andavano a cozzare contro il parapetto stesso. Solo l'autista si feriva alla fronte. Le altre persone, ad eccezione di grande paura, non riportavano alcun danno. La macchina invece accusava gravissime avarie.

Troppo buon cuore!

Rilascia il ladro che gli aveva rubato 4040 lire

Ma poi, pentito, lo denuncia ai Carabinieri

Santa Marina, giovedì sera.

Verso le ore 23 di ieri, uno sconosciuto, introdottosi per questura nella rivendita di privative gestita dal sig. Marabotto Michele, s'impossessava sbirciando di una busta di pelle contenente la somma di lire 4040 che il suddetto esercente aveva riposta poco prima in uno scomparto dietro al banco di vendita.

Lo sconosciuto, fatto il colpo, tentava di allontanarsi, quando il fattore Bruno Puccini ed alcuni suoi commilitoni che stavano nell'esercizio e che avevano notato la mossa sospettosa, lo acciuffavano consegnandole al proprietario della refurtiva che poteva così ricuperare subito la sua somma.

Ma il Marabotto, che è un uomo di buon cuore, riavuto il denaro, poco si preoccupava di assicurare il ladro alla giustizia, e lo rimetteva perciò in libertà, contentandosi di fargli una ramanzina. Accortosi però, in un secondo tempo, dell'errore commesso, denunziava il fatto ai nostri RR. CC., i quali stanno ora attivamente ricercando lo sconosciuto ladro.

Una serie di furti nel Gallaratese

Materiale per quindicimila lire sottratto con un'audace manovra in uno stabilimento tessile

Gallarate, giovedì sera.

Da qualche tempo questa nostra plaga è presa di mira da combricole di mariuoli che si dedicano ai furti negli opifici. Con quello che oggi segnaliamo è, infatti, il terzo commesso nel breve giro di poco tempo. Lo stabilimento preso di mira è stato quello tessile di proprietà di Rinaldo Colombo e sito in località Battolino nel rione di Crenna.

Ignoti, a notte alta, praticavano un largo foro in una falsa finestra posta a piano terreno del fabbricato; ottenuto un sufficiente passaggio, i ladri penetravano nell'interno dell'opificio da dove asportavano un centinaio di pezze di cascame pelo di cammello e canapina per un valore complessivo di quindicimila lire. La refurtiva venne caricata su di un veicolo allontanatosi per ignoti lidi. Dell'audace furto si sta ora attivamente interessando l'Arma benemerita di Gallarate.

Diecimila lire di preziosi asportati da una banda in auto

in una vetrina di un gioielliere

Milano, giovedì sera.

Soltanto questa mattina si è appreso, in seguito a regolare denuncia presentata alla Questura, che ieri sera tardi una automobile si fermava davanti alla vetrina del gioielliere Renato Colombani in viale Piave 28 e da essa scendeva un individuo armato di un ferro col quale menava un colpo al cristallo della vetrina stessa. Nell'apertura prodotta dalla rottura del cristallo lo sconosciuto cacciava quindi un braccio raccogliendo rapidamente gli oggetti d'oro che erano a portata di mano.

Fatto il colpo il malvivente risaliva sull'automobile a bordo della quale erano altri due individui, fuggendo velocemente per via Nino Bixio prima che qualcuno potesse intervenire. Il colpo ha fruttato ai ladri un bottino di diecimila lire.

BORSE

TORINO, 8 febbraio.

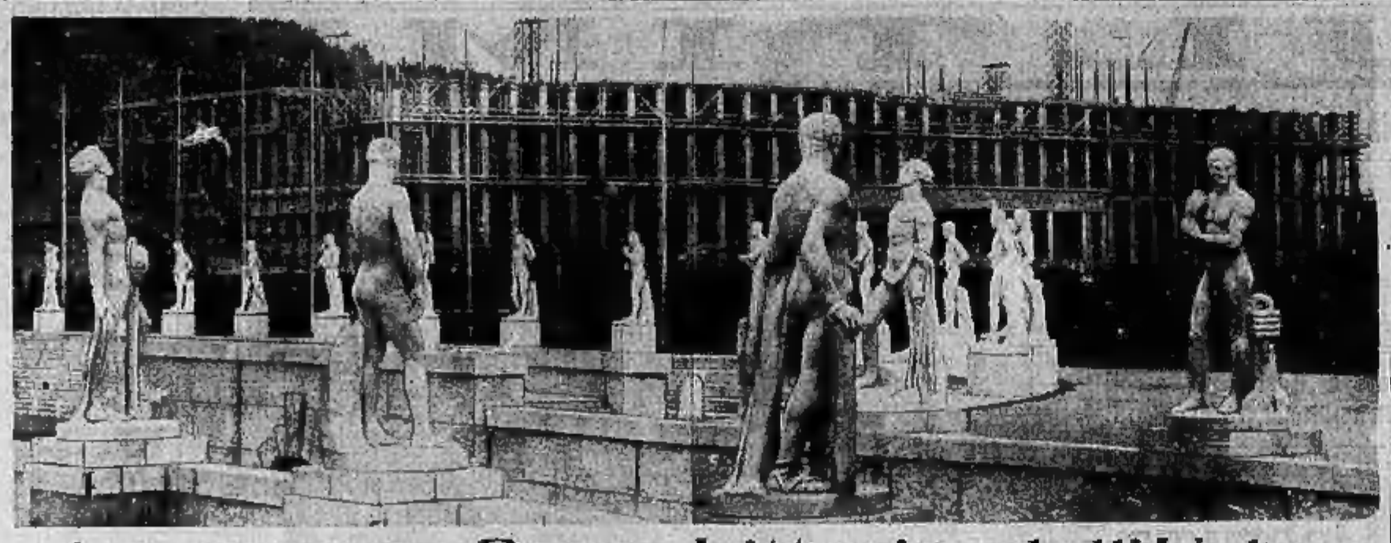
TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	71 10	S.F.E.R.	780 —
Id. 3,50	71 15	Beco	196 50
Redim. 3½ c	87 65	Marelli	287 —
Id. 3,50	87 70	Isotta	28 —
Rend. 5% n.	91 50	Fiat	542 50
Id. 5%	91 65	Savigliano	916 —
Redim. 5 n.	99 90	Nebiolo	362 50
Id. 5	99 95	L.N.C.T.	112 75
B.T.N. 1935	100 10	Mondadori	279 50
Id. 1941	99 10	Ilva	395 50
Id. 1942 I	91 70	Ansaldo	61 —
Id. 1942 II	91 70	Westingh.	602 —
Id. 1944	95 60	Lane Borg.	1630 —
Torino 4,50	445 —	Viscosa	317 50
Id. 5% (33)	414 —	Valli Lanzo	79 50
Id. 5% (37)	414 —	Cotoniere	347 —
S. Paolo 4%	439 —	F.I.S.A.C.	108 50
Id. 5,50%	496 50	Paramatti	894 —
Miglior. 4%	410 —	Gilardini	193 —
Ferrov. 3%	393 —	C.I.R.	944 —
Id. 4,50%	460 —	F.N.I.G.T.	197 —
Elettr. 4,50%	460 —	Schiapparel.	82 —
Id. Stri 4%	390 —	Mira Lanza	298 —
Trimare 4,50	479 50	A.N.I.C.	116 50
Triferro 4,50	491 50	Raminiera	70 —
Bupel 4%	501 —	Monteponi	389 —
Ass. Gen.	1000 —	Talco Graf.	130 —
Mediterr.	550 —	M. Amiata	782 —
Meridion.	1000 —	Montecatini	818 00
Navig. A. I.	500 —	Acqua Pot.	308 —
Terme Nord	124 —	R. Zuccheri	74 50
Italgas	114 —	Florio	43 —
Sip	69 5/8	Vanchi-Un.	67 75
Terni	220 —	Beni Stab.	630 —
P.C.R.	80 5/8	Stice	254 —
Valdarno	225 —	Bisnaam.	325 —
Meridi. Fd.	1250 —	Cartiere It.	136 50
Edison	337 —	Burgo	417 75
Unes	14 60	Fornitura	132 —

CAMBI: Parigi 44,85; Svizzera 444,95; Londra 18,80; New York 18,80; Belgio 393,80.

MILANO, 8 febbraio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	91 45	Adriatica	439 —
Id. 3,50	91 80	Ciali	406 50
Id. 5,50 n.	71 —	Dinamo	206 —
Id. 5 n.	71 15	Edison	355 50
Redim. 5 n.	99 80	Id. postergo.	993 —
Id. 5	99 85	Bresciana	385 —
Id. 3,50 n.	87 55	Valdarno	220 50
Id. 3,50	87 70	Piacentina	257 —
Gim	430 —	Sarda	67 75
Centrale	1151 —	Emiliana	702 —
Ass. Gen.	1000 —	Feltrina	237 —
Mediterr.	561 —	Siri	140 50
Meridion.	561 —	Elettr. Sic.	587 —
Centr. Ven.	440 —	Id. ordin.	183 50
Rubattino	65 50	Sesto	108 —
Cantoni	1225 —	Conserias	903 —
Furter	204 —	Sip	69 50
Olona	115 —	Tirso	176 —
Ticino	815 —	Vizzola	871 —
Ofresa	685 —	Meridi. Fd.	1250 —
De Angeli	1330 —	Orobia	148 50
Cucirini	985 —	Orsenigo	228 —
Linificio	748 —	Romana El.	372 —

STAMPA SERA



La nuova Casa Littoria dell'Urbe

Un aspetto dell'avanzata costruzione della nuova Casa Littoria dell'Urbe, inquadrata fra le statue dello Stadio dei Marmi del Foro Mussolini.

I "Doni del Duce,,...

...distribuiti a Tirana

Due momenti della simpatica cerimonia svoltasi a Tirana alla presenza del Luogotenente Generale d'Albania: *In alto:* La consegna agli organizzati della Gioventù Albanese del Littorio. *Sotto:* La distribuzione ai nostri militari di stanza nella Capitale.

Rifugio sotterraneo

L'entrata di un rifugio sotterraneo francese scavato in una foresta prossima alle prime linee.

Maglie per i soldati finnici

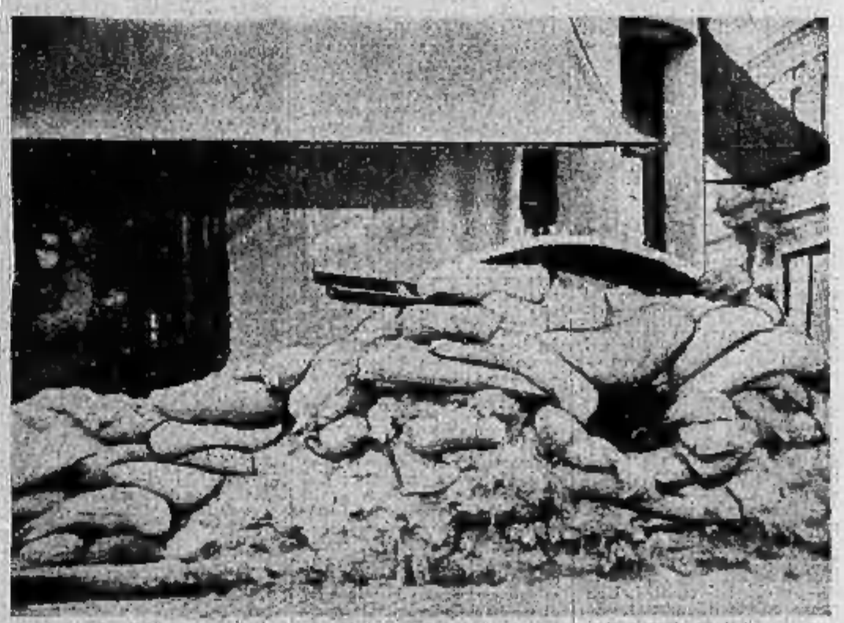
Donne lapponi che confezionano maglie per i soldati finlandesi senza abbandonare la pipa.

Per la Principessina Beatrice

In occasione del suo secondo genetliaco, che avrà luogo a giorni, la Principessina Beatrice, figlia di Giuliana d'Olanda, riceverà in dono questa bambola in costume regionale olandese.

Posa di mine sulle coste inglesi

A bordo d'una nave-posamine inglese. Gli ordigni vengono scaricati in mare per proteggere l'entrata di un porto commerciale.



Sacchi a terra all'entrata di un villaggio

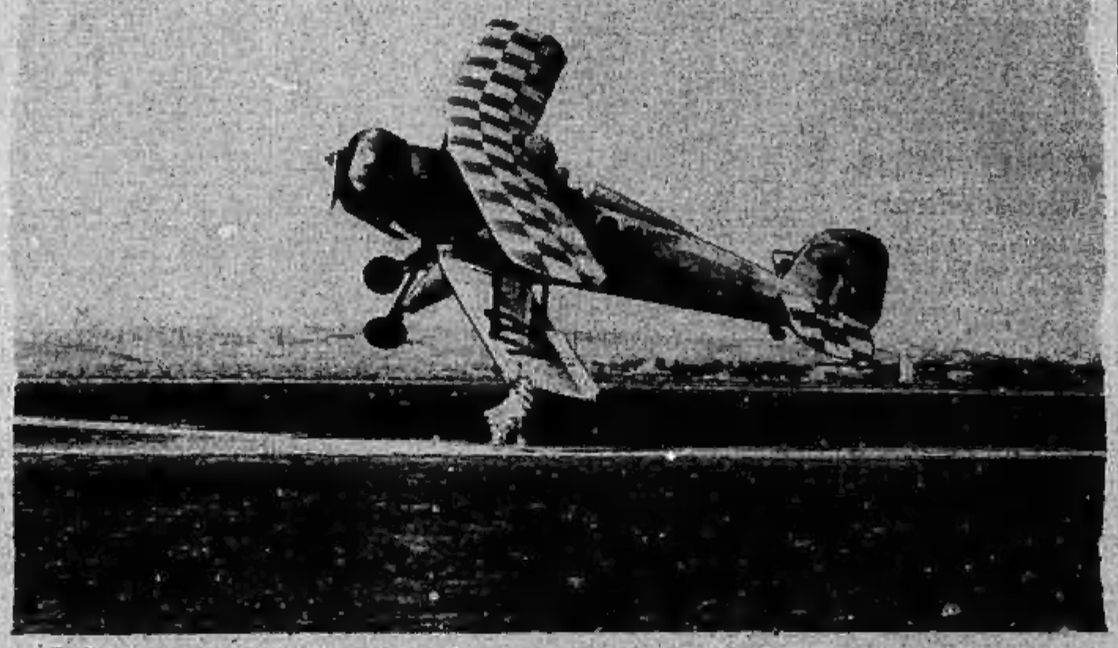
Apprestamenti difensivi all'entrata di un villaggio francese prossimo alla «terra di nessuno». Fra i sacchetti spunta un cannone anticarro.

«UN UOMO INTERO»

Heidemarie Hatheyer e Albert Mattestock, i due giovani protagonisti del film tedesco: «Un uomo intero», a colloquio col regista F. Peter Buch.

Un monumento paradossale

E' dovuto, naturalmente, ad un americano, il signor Walker, che l'ha fatto elevare nella sua proprietà di Springs Lake Lodge. Esso eleva a dignità marmorea il modesto letto, ove, a quanto pare, il signor Walker sembra abbia passato i migliori momenti della sua vita.



Virtuosismi aerei all'Avana

Il pilota romeno capitano Papana ha vinto all'Avana una gara di acrobazia aerea artistica. Nella foto, Papana, in pieno volo, con l'ala dell'aereo solleva dal suolo una bandierina stellata.

Nottambuli londinesi

Invenzioni dovute all'oscuramento di Londra. Losanghe bianche al bordo dei pantaloni da sera per non essere investiti dalle automobili.